

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

356^a SEDUTA

MERCOLEDI' 13 GIUGNO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Sul processo verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE	4, 31
MANCUSO (PDL).....	4

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di parere reso)	6
(Comunicazione di richieste di parere).....	6

Congedi	5
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di apposizione di firme)	5
«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122». (922/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	14, 17, 30
LENTINI (UDC Unione di Centro), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	14, 25, 30
MARZIANO (PD)	15
CAPUTO (PDL).....	15
VINCIOULLO (PDL).....	16
SPAMPINATO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	18, 28, 30
GALVAGNO (PD).	19, 30
PANEPINTO (PD).....	19
PANARELLO (PD).....	20
MANCUSO (PDL).....	21
CAMPAGNA (PDL)	22
D'ASERO (PDL)	22
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	23
DI BENEDETTO (PD)	24
ODDO (PD)	25
BUFARDECI (Grande Sud)	26
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	41

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	6
(Comunicazione relativa alla numero 2607)	11

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio dello svolgimento, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Risorse agricole e alimentari"):	
PRESIDENTE	11
(Rinvio dello svolgimento, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute"):	
PRESIDENTE	11, 13, 14
VINCIOULLO (PDL).....	11
BENINATI (PD).....	12
SPAMPINATO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	13

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione 714, 715, 716, 717, 710):	
PRESIDENTE	31, 37, 39
SPAMPINATO, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	37, 41

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	37
BENINATI (PD).....	37

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari:

numero 2124 dell'onorevole Incardona	43
numero 2125 dell'onorevole Incardona	45

La seduta è aperta alle ore 16.27

CORDARO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale della seduta precedente

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha delle osservazioni sul verbale, onorevole Mancuso?

Questo è un colpo di scena. Mi interessa sentire il suo intervento. Stavo per firmare il verbale ma, a questo punto, mi fermo. Ha facoltà di parlare.

MANCUSO. Signor Presidente, non firmi il verbale perché bisogna chiarire alcuni aspetti che a noi non sono chiari. Naturalmente, parlo con il combinato disposto del resoconto stenografico, da un lato, e con il risultato della votazione di ieri. Alle 18.42, il risultato della votazione dà come deputati in congedo otto persone; dal verbale, risultano in congedo tre persone. Vi è di più: anche l'onorevole Spampinato, che ha giurato in Aula ed è stato dichiarato, dal Presidente, presente in Aula perché ha giurato e, quindi, poi, ha partecipato al voto, risulta in congedo.

Il computo della votazione fatta ieri sera, quindi, è nullo in quanto i congedi sono tre da verbale, mentre nel verbale del computo della votazione sono otto con la prova che l'onorevole Spampinato, come risulta da verbale, era presente in Aula e gli altri colleghi che non risultano in congedo.

La prego, quindi, di annullare sia la votazione di ieri sia il verbale. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, è ovvio che vale il verbale della votazione elettronica; ovviamente, se sono stati fatti degli errori, come lei fa notare agli uffici, lo verificheremo nel verbale e lo correggeremo nel senso da lei evidenziato.

MANCUSO. Signor Presidente, l'errore non sta nel resoconto stenografico; sta nel verbale di votazione. E' al contrario. Otto congedanti non ci sono; ce ne sono solo tre, come risulta da verbale e, peraltro, con l'errore macroscopico che l'onorevole Spampinato risulta in congedo ma ha giurato un minuto prima ed è in Aula, come risulta dallo stesso verbale.

L'onorevole Spampinato è presente in Aula e risulta in congedo; quindi, signor Presidente, lei deve annullare sia la votazione di ieri sia il verbale di votazione, non il resoconto stenografico, che è completamente veritiero in tutte le sue parti perché, qui, gli stenografi e il personale addetto lavorano per noi ogni secondo, per darci la situazione.

Ciò che risulta completamente errato, non so come, quindi, è proprio il verbale di votazione.

PRESIDENTE. Intanto l'ho firmato. Poi faremo una verifica, onorevole Mancuso, durante la seduta e, poi, daremo le risposte all'Aula.

MANCUSO. Quindi, il verbale non è approvato?

PRESIDENTE. In questo momento, stiamo per fare le verifiche rispetto alle difformità tra il verbale e la scheda di votazione, l'estratto di votazione.

Il verbale della seduta precedente viene, quindi, approvato.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Cimino, Colianni, Calanducci e Romano.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le Risorse agricole e alimentari, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 2124 «Notizie in ordine a presunte omissioni e/o inadempienze nonché sulle misure urgenti da adottare a seguito dei gravi danni causati dagli eventi calamitosi verificatisi in contrada Gianfanetto nel territorio di Vittoria (RG) dal 28 febbraio 2011 all'1 marzo 2011».

- Firmatario: Incardona Carmelo;

- numero 2125 «Notizie sulle linee di sostegno ai centri di ricerca in agricoltura».

- Firmatario: Incardona Carmelo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Salvino Caputo, con nota protocollo numero 5206 del 12 giugno 2012, ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge numero 904 «Misure urgenti per la transizione alla tecnologia digitale terrestre», e numero 922 «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, numero 122'»;

- gli onorevoli Barbagallo Giovanni, Lentini, Panarello, Dina, Beninati, Campagna, Marziano e Rinaldi, con nota del 12 giugno 2012, acquisita al protocollo 5216 del 12 giugno 2012, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge: numero 922 «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, numero 122'»;

- l'onorevole Salvatore Lentini, con nota protocollo 5214 del 12 giugno 2012, ha chiesto di apporre la firma ai seguenti disegni di legge: numero 903 «Interventi finanziari urgenti a favore della Fondazione Teatro Massimo di Palermo, della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, dell'Ente

autonomo regionale Teatro Vincenzo Bellini di Catania, dell'Associazione Ente Teatro di Sicilia Stabile di Catania, dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, dell'Ente autonomo regionale Teatro di Messina».

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Agenzia della Regione siciliana per le erogazioni in agricoltura (ARSEA). Designazione componente effettivo con funzioni di Presidente del Collegio dei revisori dei conti» (numero 233/I),
- pervenuto in data 11 giugno 2012 e inviato in data 13 giugno 2012.

- «Azienda speciale servizi alle imprese della Camera di commercio di Trapani. Designazione componente effettivo e supplente in seno al Collegio dei revisori». (numero 234/I),
- pervenuto in data 11 giugno 2012 e inviato in data 13 giugno 2012.

- «Ente regionale per il diritto allo studio universitario (ERSU) di Catania. Designazione Presidente». (numero 235/I),
- pervenuto in data 11 giugno 2012 e inviato in data 13 giugno 2012.

- «Ente parco minerario Floristella Grottacalda di Enna. Designazione componenti in seno al consiglio». (numero 236/I),
- pervenuto in data 11 giugno 2012 e inviato in data 13 giugno 2012.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Opera Pia Conservatorio Santa Rosa-Asilo Nobile Ceraolo Giuseppina Sciacca Giardina di Patti - Designazione componente del consiglio di amministrazione». (numero 230/I),
- reso in data 6 giugno 2012 e inviato in data 13 giugno 2012.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CORDARO, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione*, premesso che il Ministero di Giustizia avrebbe deciso la chiusura della sezione distaccata di Avola del Tribunale di Siracusa;

reso atto che il provvedimento è assurdo per illogicità manifesta e privo di qualsiasi valutazione dei dati relativi al lavoro svolto dagli uffici giudiziari del Tribunale di Siracusa ed, in particolare, della sezione di Avola che si vorrebbe chiudere;

tenuto conto che:

il bacino di pertinenza comprende i Comuni di Avola, Noto, Rosolini, Pachino e Portopalo;

i cittadini interessati sono quasi centomila;

nel quinquennio 2006-2011 sono state trattate cause per oltre 2500 giudizi con un tasso di litigiosità tra i più alti in Italia;

il territorio complessivamente coinvolto è pari ad oltre 800 mila metri quadrati tra i più vasti in tutto il territorio nazionale;

considerato che:

i dati relativi al carico di lavoro e alla decisione assunta da tre giudici togati e dai tre giudici onorari sono di molto superiori alla soglia indicata dalla legge delega numero 148 del 2011 che dispone i limiti relativi ai risparmi di spesa per rendere più efficiente la riorganizzazione degli uffici giudiziari nel nostro Paese;

non si comprende, né tantomeno si giustifica, il tentativo portato avanti dal Comune di Modica di accorpore la sezione di Avola, ricadente nel territorio della provincia di Siracusa, al Tribunale di Modica, nonostante la popolazione della Provincia aretusea sia di molto superiore a quella di Ragusa che un tempo faceva parte della 'Grande Provincia di Siracusa';

visto che l'edificio, dove attualmente è ubicata la sezione distaccata di Avola del Tribunale di Siracusa, è facilmente raggiungibile, di proprietà del Comune di Avola, costruito secondo le norme antisismiche e con l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche;

per sapere:

se sia a conoscenza di questo assurdo provvedimento intrapreso dal Ministero di Giustizia;

quali azioni intenda intraprendere presso il Governo nazionale a tutela e garanzia dei cittadini della provincia di Siracusa ed, in modo particolare, dei cittadini dei comuni di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini». (2607)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che:

l'associazione regionale allevatori della Sicilia è stata costituita nel 1950 e riconosciuta con DPRS numero 94/A del 27 maggio 1952;

l'ARAS riunisce, ad oggi, oltre 4000 aziende in tutta l'Isola e controlla oltre 290.000 mila capi di diversa razza e specie;

tenuto conto che:

l'ARAS svolge una serie di servizi essenziali e insostituibili a supporto dell'attività produttiva degli allevatori siciliani, quali: la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici delle diverse specie e razze, i controlli della produttività delle specie da latte, la marcatura del bestiame (legge regionale 33/97 articolo 57), il servizio anagrafe bestiame su tutto il territorio isolano, la consulenza tecnica, la riproduzione assistita;

l'associazione de qua svolge inoltre una serie d'importanti attività a garanzia dei consumatori: il controllo degli impianti di mungitura, i controlli ponderali per le specie da carne, le analisi del latte attraverso il laboratorio regionale latte certificato ACCREIDIA;

considerato che:

il patrimonio zootecnico così selezionato ha un valore del 30 per cento in più del prezzo di mercato rispetto a quello non selezionato e si colloca nel contesto della zootecnia nazionale ed europea con i relativi riconoscimenti ivi compresi gli interventi comunitari a sostegno delle produzioni;

l'evoluzione che negli ultimi decenni ha caratterizzato il settore ha visto sempre più l'ARAS collocarsi al centro dei rapporti tra le aziende produttive del territorio siciliano e le istituzioni a tutti i livelli;

l'ARAS, dal 1964, ha strettamente collaborato con l'Assessorato regionale Agricoltura, diventando braccio operativo nel settore zootecnico e contribuendo alla stesura del piano zootecnico regionale per la zootecnia, approvato con D.A. del 26 gennaio 1988;

accertato che:

per svolgere con puntualità ed efficienza i servizi de *quibus*, l'ARAS si serve di un organico formato da 156 unità ripartite tra personale di ufficio e personale tecnico, tutto altamente formato e specializzato;

nonostante dal 2006 la linea di contribuzione regionale si sia andata riducendo, passando dai 12.500.000,00 euro del 2005 agli 8.423.000,00 euro del 2011, i servizi erogati dall'associazione sono rimasti costanti nella qualità e nella quantità, attingendo alle risorse patrimoniali dei fondi dell'ARAS e aumentando le quote di contribuzione da parte degli allevatori associati;

dal 2009, esaurite le risorse dei fondi propri, l'associazione ha iniziato a registrare le prime difficoltà di bilancio andando incontro ad una vera crisi nella gestione finanziaria;

da circa sei mesi tutto il personale impiegato nelle attività promosse dall'ARAS non riceve lo stipendio, pur continuando a svolgere con costanza ed efficienza il proprio lavoro;

visto che:

fino ad oggi, l'associazione è stata finanziata, in maniera impropria, con somme comprese nella tabella H, destinata a enti e associazioni di tutt'altra natura e finalità;

dopo sessanta anni dalla fondazione, l'ARAS rischia di sciogliersi a causa della decisione presa dalla maggioranza che sostiene il Governo regionale;

l'interruzione dei servizi svolti dall'ARAS annullerebbe e disperderebbe tutto il lavoro svolto in sessanta anni di attività comportando una grossa perdita per le aziende del territorio siciliano e per l'intero comparto zootecnico;

l'associazione, al fine di evitare il collasso e non avendo ancora ricevuto il consueto acconto del 30 per cento per l'attività 2012, come stabilito dalla legge regionale 12/89, articolo 6, ha chiesto al Governo regionale la conferma, per l'anno 2012, degli stessi importi finanziati nell'anno 2011, oltre al finanziamento delle leggi regionali riguardanti la marcatura animale e il ritiro delle carcasse, indispensabili per la sopravvivenza delle aziende sul territorio siciliano;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa grave situazione;

se non ritengano urgente, necessario e indispensabile, in un momento di grande crisi economica come quello che stiamo vivendo, al fine di salvaguardare i posti di lavoro e garantire i servizi necessari alla sopravvivenza delle imprese del comparto zootecnico e alla tutela dei consumatori, stanziare le somme necessarie per evitare il collasso dell'ARAS;

se intendano valutare l'ipotesi per gli anni a seguire di inserire il capitolo di bilancio dedicato all'ARAS nella rubrica dell'Assessorato Risorse agricole, di cui l'associazione è stretta collaboratrice da oltre cinquanta anni ed è richiamata in diverse leggi regionali (12/89 articolo 6, 33/07 articolo 57, 20/10 articolo 4) che ne regolano l'attività e i finanziamenti e trova ulteriore conferma di ruolo e ampio coinvolgimento nelle azioni di sostegno al settore zootecnico richiamate nel decreto assessoriale del 26/01/1998 che approva il piano regionale di settore per la zootecnia in Sicilia». (2608)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CORDARO, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che durante la trattazione del disegno di legge 899/A 'Determinazione fondi globali.' all'Assemblea regionale siciliana, con un apposito emendamento, il Governo ha sottratto lo stanziamento di 5 milioni e 600 mila euro destinati al pagamento del buono scuola, lasciando il capitolo di riferimento, 373719, per memoria;

la conseguenza del trasferimento dei fondi per il buono scuola ad altre finalità ha privato le famiglie siciliane del contributo per l'acquisto dei testi scolastici per l'anno 2012;

considerato che, a causa del momento di grave crisi economica che le famiglie siciliane stanno attraversando, ogni contributo, seppur di modesta entità, è utile ad alleviare il peso degli oneri da affrontare;

ritenuto che la cancellazione dei fondi per il buono scuola sia un atto di grave violazione del diritto allo studio, tutelato dalla legge regionale che ha garantito agli studenti siciliani un supporto, seppur minimo, utile alla prosecuzione del percorso didattico educativo;

per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato affinché possano essere immediatamente ripristinati i 5 milioni e 600 mila euro per il pagamento del buono scuola alle famiglie siciliane e continuare ad essere garantito il diritto allo studio dei nostri scolari». (2609)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SCOMA-D'ASERO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

il territorio comprendente il comune di Mazzarrone nei primi giorni del mese di aprile di quest'anno è stato interessato da eventi calamitosi che hanno sconvolto la vita produttiva di molti agricoltori;

gli eventi calamitosi collegati al forte vento hanno causato gravi danni alle coltivazioni di uva da tavola oltre ai numerosi insediamenti serricoli scoperchiati;

per i territori interessati la produzione di uva da tavola e l'attività agricola in generale rappresenta la maggiore fonte di reddito delle famiglie residenti e che la produzione di uva da tavola rappresenta una realtà economica di alto livello qualitativo con marchi riconosciuti in ambito nazionale ed estero;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti che hanno causato danni materiali rilevanti alle coltivazioni ed alle serre;

quali misure intendano adottare relativamente a sgravi fiscali o aiuti finanziari diretti in favore degli agricoltori colpiti dall'evento calamitoso per ripristinare le strutture coinvolte ovvero, dietro l'eventuale esibizione di relativa fattura, disporre la restituzione dell'intera somma o parte di essa;

entro quali termini tali misure saranno adottate». (2610)

FIORENZA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 2607

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione della mozione numero 365 «Iniziative a livello centrale in tema di riorganizzazione della distribuzione sul territorio regionale degli uffici giudiziari» nella seduta d'Aula numero 355 del 12 giugno 2012, è da intendersi assorbita l'interrogazione con richiesta di risposta orale numero 2607, testé comunicata.

L'Assemblea ne prende atto.

**Rinvio dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica
“Risorse agricole e alimentari”**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Risorse agricole e alimentari”, informo che l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, professore Francesco Aiello, ha comunicato, con nota protocollo numero 35433 del 13 giugno 2012, che non potrà essere presente attesi indifferibili impegni istituzionali.

Pertanto, lo svolgimento della rubrica è rinviato ad altra data.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Salute”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Salute”, do lettura della nota protocollo numero 47887 del 13 giugno 2012, protocollata in pari data al numero 5218/AULAPG, dell'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo:

«Gent. On.le Presidente,

spiace comunicare che anche oggi non sarà possibile prendere parte alla seduta odierna dell'Assemblea regionale nella quale avrebbe dovuto svolgersi la discussione di alcune interrogazioni e di una interpellanza relativa alla Rubrica ‘Salute’, perché già da ieri fuori sede per impegni precedentemente assunti non procrastinabili.

Al proposito, duole dover ancora una volta verificare che la predisposizione e la comunicazione dell'ordine del giorno nella stessa giornata della riunione d'Aula collide con la efficace programmazione dei propri impegni settimanali, soprattutto quando questi hanno luogo al di fuori della Sicilia e nell'espletamento di incarichi istituzionali.

Si chiede, pertanto, di rinviare ad altra data la trattazione della Rubrica ‘Salute’, comunicando con congruo anticipo la nuova seduta a ciò dedicata.

L'Assessore
dottor Massimo Russo»

Pertanto lo svolgimento della rubrica è rinviato ad altra data.

VINCIULLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, spero che nessuno dei colleghi abbia la faccia tosta, oggi, di giustificare l'assessore Russo. Altre volte, qualcuno ha avuto questo

coraggio, soprattutto dai banchi dell'estrema sinistra, nei confronti del comportamento di un uomo che si ritiene *legibus solutus*, cioè l'assessore Russo è convinto di essere al di sopra delle leggi e, caro rappresentante del Governo, ciò non è consentito ad alcuno.

Non è la prima volta che l'assessore Russo non si presenta in Aula. L'assessore Russo è un assente cronico in quest'Aula; è un assessore che non ha quasi mai risposto alle interrogazioni parlamentari che sono state poste al suo Assessorato ed è stato già censurato una prima volta.

Credo che lei, signor Presidente, debba inserire nuovamente all'ordine del giorno la censura di un assessore che è assolutamente assente, che non si presenta in Aula perché non ha risposte da dare, perché cerca solo ed esclusivamente, attraverso un'abile campagna elettorale, di dare l'impressione di una sanità che non è. Queste ventilate riforme, questi atteggiamenti farisei che egli tiene, questa voglia di dare lezioni, dal punto di vista morale, a tutti si sposano con un comportamento assolutamente insopportabile.

Signor Presidente, lei ha davanti a sé un'unica strada da percorrere: deve fare rispettare questa Assemblea e l'Assemblea la si rispetta costringendo l'assessore Russo a venire in Aula.

Le chiedo, da oggi e fino a quando l'Aula sarà ancora in carica, tutti i giorni, di porre all'ordine del giorno le risposte dell'assessore Russo. Vediamo quando "Sua Santità" sarà disposto a venire in Aula ed a confrontarsi con noi miseri mortali.

Noi non possiamo tornare nei nostri collegi, nelle nostre province, senza essere in grado di dare risposte ai cittadini. Quando presentiamo un'interrogazione, non lo facciamo perché non abbiamo altro da fare; lo facciamo perché ci sono interessi legittimi dei cittadini che sono stati messi in discussione. E sono stati messi in discussione da un Assessorato che, in questi quattro anni, ha fatto clientela dal momento stesso in cui sono stati nominati i direttori generali e, poi, via via, tutti gli uomini che fanno parte del suo Gabinetto, del suo Assessorato e tutti coloro i quali sono andati in seguito a ricoprire ruoli apicali nelle varie ASP siciliane.

Per questo motivo, signor Presidente, rigettando le considerazioni di ordine morale che l'assessore Russo fa tutti i giorni sui giornali, lo invitiamo a venire in Aula ed a rispondere.

Se non ha tempo per rispondere ai legittimi rappresentanti del popolo, se non ha come fare per rispondere a queste sollecitazioni, quasi quotidiane, che gli arrivano d'oltre Stretto, abbia la dignità di dimettersi e di andare a casa perché non può pensare di fare l'assessore di questa Regione senza confrontarsi con il popolo, senza confrontarsi con i rappresentanti del popolo.

E' veramente insopportabile e inqualificabile il comportamento che questo assessore continua a tenere, senza considerare che questa giornata sta costando molto a tutti i siciliani, in termini di natura economica, perché stiamo bloccando un Parlamento che non lavorerà, che non farà nulla perché sapeva che oggi avrebbe risposto l'assessore.

Non vorrei che l'assessore Aiello, anche lui, inizi ad intraprendere questo percorso.

Anche nei confronti dell'assessore Aiello bisogna intervenire in maniera dura, pesante, e spiegare che l'attività in Aula ha la precedenza su qualsiasi altro tipo di attività. Non è possibile che facciano tanto per fare gli assessori e poi l'unica cosa che sono disposti a fare è andare oltre lo Stretto senza portare alcun risultato concreto per la Sicilia sottraendosi al confronto col Parlamento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo andare a fondo, come qualche collega dice, perché ormai abbiamo raggiunto il fondo, quindi non penso di andare oltre.

Intervengo, però, sulla vicenda che ho sentito.

Signor Presidente, capisco che la nota trasmessa dall'assessore Russo la metta in imbarazzo perché mi verrebbe da dire "allora, sarebbe il caso che l'assessore Russo, forse, convocasse lui

l'Aula" visto che, giustamente, a due richieste di convocazione sulla materia respinge sempre la sua presenza. Allora, lo dica lui quando ha il piacere di venire e se l'Aula lo accoglie saremo tutti qui presenti ad ascoltarlo. Credo, infatti, che ormai la situazione abbia superato i limiti.

Colgo l'occasione, signor Presidente - valuti lei se questo si può fare, poiché c'è una legge che dovremmo esaminare, se si voterà o meno lo dirà il Parlamento -, per ricordare che avevo presentato, tempo fa, un ordine del giorno proprio sulla materia 'salute', su un problema molto serio, quello degli accorpamenti dei laboratori esterni.

Annunzio fin da adesso che con tutti i colleghi, all'unisono, abbiamo depositato anche un emendamento in Commissione Bilancio, dove vogliamo che non si continui a non fare rispettare sui territori la libertà di scelta dei laboratori.

Allora, siccome proprio su questa materia, se ci sono i presupposti, se si voterà questo testo, se c'è qualunque motivo per poter riscrivere quell'ordine del giorno che è stato depositato da me e da tanti altri colleghi che sarebbe il caso di discutere - perché mi risulta che, in questi giorni, l'assessore Russo, in dispregio assoluto di quanto la VI Commissione lo aveva invitato a fare, sta provvedendo alla pubblicazione del decreto -, siccome l'ordine del giorno voleva bloccare questa fattispecie, se ci sono i presupposti, se lei lo riterrà opportuno, proporrei di metterlo in discussione anche senza l'assessore Russo. Non era importante la sua presenza, visto che non viene. Ma almeno l'Assemblea potrà dare qualche segnale a questo assessore che, devo dire, del Parlamento fa un uso molto indecoroso e, devo dire, questo non lo merita nessuno dei deputati qui presenti e neanche lei, signor Presidente. Capisco il suo imbarazzo, però, a questo punto, dica l'assessore Russo quando avrà il piacere di venire e noi attenderemo con molta ansia la sua determinazione.

PRESIDENTE. Ovviamente, non mi sento di biasimare le giuste lamentele dei parlamentari.

La Presidenza fa tutto quanto è necessario, l'assessore Russo è stato avvertito molto in anticipo rispetto alle sedute d'Aula. Evidentemente, ritiene gli altri impegni più importanti di quelli parlamentari.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fatemi svolgere il ruolo, atteso il mio noviziato.

Credo che ci sia stata un po' di esasperazione nei toni.

Ho già esordito, ieri, dando il parere sulla mozione che abbiamo condiviso, come rappresentante del Governo, e abbiamo anche dato la disponibilità, insieme alla Presidenza del Governo e ai Gruppi parlamentari, di farci carico di promuovere il tavolo col Governo per trattare il tema oggetto dell'ordine del giorno di ieri.

(Proteste in Aula)

Mi stavo semplicemente permettendo, visto che non sono stato presente nei quattro anni precedenti, di immaginare che sia molto semplice concordare insieme all'assessore Russo un giorno per trattare la sua Rubrica. Non credo che si sottrarrà. Mi posso illudere che sia così? Che in un Paese normale ci sia la buona volontà? Considerato che sono appena arrivato, mi permettete di illudermi che in un Paese normale sia possibile concordare tra il Governo e il Parlamento un momento in cui si possa discutere un tema fondamentale come quello della sanità?

Non levatemi questo sogno, datemi l'illusione che anche noi viviamo in un Paese normale, fermo restando che, onorevole Vinciullo, mi permetto di dire che all'ordine del giorno dei lavori di questo

Parlamento ci sono altri importanti provvedimenti che possono essere presi in considerazione e, sicuramente, non sarà l'assessore Russo o la sua mancanza a bloccare l'attività del Parlamento, se ve ne è la volontà.

PRESIDENTE. Apprezziamo la sua difficile difesa d'ufficio ma, assessore, le assicuro non c'è accanimento da parte di alcuno nei confronti dell'assessore per la salute che, purtroppo, ahimè, costantemente, diserta i lavori del Parlamento da ben quattro anni. Non si avventuri in difese impossibili. E' un consiglio; poi, ovviamente, lei può fare ciò che vuole.

Discussione del disegno di legge numero 922/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78 convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122»

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numero 922/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78 convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122», posto al numero 1).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente e relatore, onorevole Lentini, per svolgere la relazione.

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge voto ha la speranza di raggiungere, nella bontà dei colleghi deputati nazionali, questo obiettivo, perché con questa legge voto andiamo a modificare alcuni articoli, che sono veramente di fondamentale interesse riguardo il precariato.

Ci rivolgiamo in questo momento, per capirci, ai precari della legge 85/95, ai precari della legge 21/2003, ai precari della legge 16/2006. Il problema è abbastanza annoso perché questi lavoratori, da tantissimi anni, non possono accedere a mutui, a finanziamenti e non possono partecipare neanche alla vita attiva della famiglia che è di fondamentale importanza. I figli di questo precariato ne piangono, ogni giorno, le conseguenze.

Questo disegno di legge prevede la proroga per il prossimo triennio, dal 2012 al 2014, della normativa nazionale sopra richiamata, articolo 17 commi 10, 11 e 12 del decreto legislativo dell'1 luglio 2009, numero 78, che ha stabilito i percorsi di stabilizzazione. Al contempo, si chiede al Parlamento nazionale di volere rimuovere, ai fini delle stesse stabilizzazioni, alcuni limiti imposti dai principi generali e dai vincoli di finanza pubblica evidenziati anche dalla Corte dei Conti in sede di applicazione della legge regionale 29 dicembre 2010, numero 24.

In particolare, viene previsto che la disposizione del comma 7, dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008, numero 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, numero 133, ai sensi della quale è fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40 per cento delle spese correnti di procedere all'assunzione di personale a qualsiasi titolo e a con qualsivoglia tipologia contrattuale e che restanti enti possano procedere, invece, all'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite massimo del 20 per cento corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Non si applica ai processi assunzionali effettuati secondo le richiamate procedure di stabilizzazione e alle proroghe dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

Viene così stabilita, in altre parole, la non computabilità delle stabilizzazioni effettuate ai fini del rispetto dei limiti di cui all'articolo 76.

Per il resto, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per un chiarimento che può servire anche alla comunicazione esterna sulla legge voto di cui stiamo parlando, perché sono convinto che domani sulla stampa per quel che riguarda i lavori d'Aula spunterà di nuovo la legge per stabilizzare i 22 mila precari della Regione.

Vorrei chiarire, invece, che anche a seguito della conferma che abbiamo avuto in V Commissione nell'audizione con l'assessore e i dirigenti del settore, questa platea si è ormai ridotta a 18 mila che non sono pochissimi, ma sono 4 mila in meno dei 22 mila di cui si parla sempre.

Lo dico anche a merito di tutte quelle Amministrazioni che in questi anni hanno utilizzato prima la cosiddetta legge Prodi e poi la scadenza del 31 dicembre 2011 per procedere alla stabilizzazione.

Ci sono cioè 4 mila persone che, vero è che hanno subito una sorta di declassamento dalle mansioni che svolgevano alla fascia B, ma hanno avuto in cambio la stabilizzazione e il rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Anche per chiarire qual è la platea e che non c'è soggetto altro rispetto agli ex 22 mila precari, attualmente la platea dei precari per cui questa legge viene fatta è composta da poco meno di 18 mila persone. Lo dico perché non è da poco, nel rapporto con l'esterno, chiarire che soprattutto le Amministrazioni locali hanno fatto uno sforzo. Lo dico anche perché, in particolare, questo sforzo è stato fatto nella mia provincia, dove rimangono solo alcuni comuni con una platea di lavoratori precari, mentre la gran parte delle amministrazioni locali ha proceduto alla stabilizzazione.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, rivolgo un solo consiglio all'assessore presente: lei ha rischiato di esordire male perché ha difeso l'indifendibile. Quindi, la vorrei invitare - è un consiglio e lo prenda in modo affettuoso da collega parlamentare - di essere un po' più cauto nel difendere chi ha dimostrato, in questi anni, di avere continuamente offeso l'Aula.

Sul disegno di legge voto, devo dire che arriva in Aula grazie esclusivamente al lavoro di tanti parlamentari che hanno preso veramente a cuore - è il caso di dirlo - la vicenda dei lavoratori precari siciliani. Se oggi arriviamo ad un'iniziativa che, indubbiamente, ha una valenza, ma che sappiamo tutti che se non è seguita a Roma, come dovrebbe essere, rischiamo di produrre una legge voto che non avrà alcun risultato, perché se questo disegno di legge, che oggi diventa legge della Regione e che si appresta a diventare legge dello Stato, non diventa tale entro il 31 dicembre di quest'anno possiamo celebrare il funerale, dal punto di vista occupazionale, di circa 18-19 mila lavoratori precari degli enti locali che, com'è noto, il 31 dicembre dovranno essere avviati al licenziamento dagli enti di appartenenza e dagli enti in cui si trovano a lavorare.

Se questo disegno di legge arriva in Parlamento, vi arriva grazie ai parlamentari e non certamente all'azione di un Governo che si è totalmente disinteressato del futuro dei lavoratori degli enti locali che sono in regime di precariato.

Se fosse stato per questo Governo, onorevole assessore *pro-tempore* appena arrivato in Aula a ricoprire questa carica, in termini di responsabilità oggettiva e non temporale, devo dirle che se fosse

stato per lei o per i suoi predecessori o per il Presidente di questa Regione, ormai prossimo ad andare a casa, per fortuna di tutti i 5 milioni di siciliani, questi lavoratori sarebbero già pronti con le valigie perché non c'è stata alcuna iniziativa di questo Governo finalizzata a tutelare 19 mila persone. E se andiamo ad elencare i tanti atti ispettivi, gli ordini del giorno, le mozioni approvate da questo Parlamento finalizzate...

Mi fermo perché non voglio disturbare l'assessore che sta lavorando per la Sicilia!

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Senza ironia, ma è proprio così!

CAPUTO. Nessuna ironia, solo un atto di rispetto, se parla al telefono io mi fermo!

Volevo dire grazie alla sensibilità di parlamentari di ogni schieramento politico che hanno apposto la firma a questo disegno di legge, cui hanno creduto fin dall'inizio, tant'è che hanno costituito un intergruppo parlamentare composto da parlamentari di tutti i Gruppi politici proprio per focalizzare l'attenzione del Parlamento su questo disegno di legge.

Voglio ringraziare il vicepresidente della V Commissione, onorevole Lentini, che con grande sensibilità ha impresso una velocità particolare a questo disegno di legge.

Ciò dimostra che questo Parlamento, ancora una volta, si sostituisce ad un Governo assente, latitante e prossimo al congedo definitivo.

Mi auguro che il voto di quest'Aula arrivi presto e che ci sia un'attenzione da parte del Parlamento - e ripeto da parte del Parlamento, perché il Governo sicuramente non lo farà - affinché il Parlamento nazionale debba trasformare in legge questo disegno di legge voto.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, l'onorevole Caputo si è fatto un po' trascinare nel suo intervento e ha detto che tutti i siciliani sono contro Lombardo. A dire il vero qualche dozzina di siciliani vuole bene a Lombardo; stiamo parlando di coloro i quali, in questi anni, per tanto tempo, hanno avuto incarichi di varia natura e, di conseguenza, questi si augurano che Lombardo possa durare quanto più tempo possibile.

Al di là della battuta, credo, signor Presidente, parlo a nome di tutto il Gruppo parlamentare del PDL, che oggi, velocemente, dobbiamo approvare questo disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto.

L'onorevole Marziano ha detto bene nel suo intervento, non è vero che ci troviamo di fronte a 22 mila precari, stiamo parlando di un numero ridotto, cioè di 17.965 precari, e se non sono stabilizzati ad oggi la responsabilità non è di questa Assemblea che aveva dato a tutti gli enti locali la possibilità di stabilizzare e di evitare che i precari si trovassero oggi in questa situazione veramente sgradevole e difficile. Abbiamo approvato una legge, abbiamo dato la possibilità ai comuni, alle province, di stabilizzarli; alcune province - in modo particolare, la mia - il comune di Siracusa, la provincia regionale, tanti grossi comuni hanno provveduto a stabilizzare il personale.

Le responsabilità, oggi, sono di chi, in questi anni, non aveva creduto alla legge voluta dal Parlamento regionale e si trova nella necessità di dover invocare, da parte del Parlamento nazionale, la possibilità che le parole 'nel triennio 2010-2012' siano sostituite dalle parole 'nel triennio 2012-2014', altrimenti ci troveremo, al 31 dicembre di quest'anno, con quasi 18 mila lavoratori che lavorano da anni, perché stiamo parlando dei lavoratori impegnati con la legge 85/95, la 21/93, la 16/06, che non avrebbero più cosa fare.

Chiedo, a nome del Gruppo parlamentare del PDL, dal momento che si tratta di una legge voto, di passare oggi stesso, ove possibile, all'approvazione della legge senza appesantirla con emendamenti che nulla hanno a che fare con la legge voto.

Noi, in buona sostanza, ci stiamo rivolgendo al Parlamento nazionale che ha potestà assoluta su questa materia affinché si renda conto che, non una nuova platea, ma sempre la stessa platea di lavoratori dal '95 ad oggi ha la necessità di vedere i propri contratti rinnovati per altri tre anni.

Che senso ha appesantire questo provvedimento con altri emendamenti?

Ritengo, invece, che il lavoro svolto dalla V Commissione, il lavoro che è stato svolto dal presidente e relatore della V Commissione sia un lavoro che possa andare bene e, quindi, debba essere immediatamente sottoposto all'approvazione da parte del Parlamento.

Non perdiamo altro tempo su questa vicenda, già troppo tempo si è perso. Facciamo in modo che la legge possa essere immediatamente, questa sera stessa, approvata in maniera tale da inviarla al Parlamento nazionale per i provvedimenti che la Camera dei deputati e il Senato riterranno opportuni e - aggiungo - necessari prendere a tutela di 18 mila lavoratori.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

1. All'articolo 17, comma 10, del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102, le parole nel triennio 2010-2012' sono sostituite con le parole nel triennio 2012-2014'.

2. All'articolo 17, comma 11, del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102, le parole nel triennio 2010-2012' sono sostituite con le parole nel triennio 2012-2014'.

3. All'articolo 17, comma 12, del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito con modificazioni con legge 3 agosto 2009, numero 102, le parole nel triennio 2010-2012' sono sostituite con le parole nel triennio 2012-2014' e le parole non oltre il 31 dicembre 2012' con le parole non oltre il 31 dicembre 2014'.

4. All'articolo 14, comma 24 ter, del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78, convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122 e successive modifiche ed integrazioni, le parole 'al comma 9' sono sostituite con le seguenti 'all'articolo 76, comma 7, del decreto legge 25 giugno 2008, numero 112, convertito con legge 6 agosto 2008, numero 133 e successive modifiche ed integrazioni, e di cui all'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, numero 296 e successive modifiche ed integrazioni,'.

5. All'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78, convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122 e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente comma:

24 *quater*. Le disposizioni di cui all'articolo 76, comma 7, del decreto legge 25 giugno 2008, numero 112, convertito con legge 6 agosto 2008, numero 133 e successive modifiche ed integrazioni, non si applicano, altresì, ai processi assunzionali effettuati dagli enti di cui al comma 24 bis secondo le procedure di cui ai commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del decreto legge 1 luglio 2009, numero 78, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102 e successive modifiche ed integrazioni.'».

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Cracolici e Galvagno, gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Si passa all'emendamento 1.1 che così recita:

«*All'articolo 1, comma 4, alla fine del terzo rigo, dopo '7' aggiungere 'e 4'*».

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema trattato oggi dall'Assemblea regionale siciliana è di particolare importanza. Volevo rifarmi all'intervento dell'onorevole Caputo e di chi, all'interno dell'Assemblea, la pensa in questa maniera. Ciò che qua, oggi, si consuma è un passaggio di un percorso complesso, lungo e delicato, e se speriamo di ottenere qualche risultato su questo tema particolarmente complesso e delicato, lo otterremo se c'è unità di intenti da parte del Governo e da parte del Parlamento, oltre che delle parti sociali e di chi rappresenta il Governo del territorio.

Non credo che il Governo sia stato assente, tanto è vero che la formulazione che va, oggi, in discussione dell'emendamento è frutto di una collaborazione tra gli uffici; non parliamo nemmeno dell'assessore, ma degli uffici dell'Assessorato e della Commissione.

Il Governo non è assente perché ha partecipato a tutti i momenti in cui si è potuto procedere a cercare di trovare l'intesa di un percorso che dovrà vedere ancora dei passaggi fondamentali che saranno quelli del confronto tra forze politiche regionali e Governo della Nazione.

Soltanto se c'è, e io credo che ci possa essere, un'intesa tra le forze politiche rappresentate all'interno dell'Assemblea regionale, il Governo della Regione e le altre forze sociali, i rappresentanti degli enti locali, si potrà sperare di ottenere qualche risultato.

Mi permetto, rivolgendomi ed entrando nel tema degli emendamenti presentati, di proporre - ma credo lo abbia proposto l'onorevole Vinciullo - di immaginare un'approvazione dello schema semplicemente così come presentato, per un semplice motivo, onorevoli Galvagno e Leontini, che avete presentato gli emendamenti sull'articolo 1.

Una delle condizioni necessarie per poter immaginare la stabilizzazione dei precari è quella del rispetto del patto di stabilità.

L'emendamento che proponiamo al Parlamento nazionale non mette in discussione questo principio. L'unica cosa è che cerchiamo di ottenere oltre la proroga, affinché non ci sia, comunque, un percorso finalizzato soltanto alla proroga, anche la deroga al cosiddetto *turnover*, ovvero all'incidenza del costo del personale sulle spese correnti e immaginiamo altresì di poter fare la stessa cosa per la trasformazione dei contratti; ma tutto ciò non intacca il patto di stabilità.

Quindi, parlare di deroga al patto di stabilità potrebbe creare, secondo me, un indebolimento della proposta che - torno a ripetere, è un suggerimento - secondo me va fatta così come è stata presentata dalla Commissione.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so se il Governo è stato o meno latitante, non sta a me deciderlo, ma vorrei che qui, assessore, avessimo ben chiaro il problema.

Lei si occupa del problema da poco...

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Lo abbiamo studiato.

GALVAGNO. E allora lo studiamo insieme.

La data del 31 dicembre è il limite massimo posto dal legislatore nazionale per la stabilizzazione dei rapporti con i precari. Cosa facciamo con il disegno di legge voto? Chiediamo di prorogare questo termine al 2014 per avere il tempo di fare questa stabilizzazione.

Allora, delle due l'una: o questa è una manovra per illudere i precari che in ogni caso il 31 dicembre, *rebus sic stantibus*, saranno a casa oppure dobbiamo derogare al patto di stabilità.

Nel momento in cui si proroga il termine ma non possiamo fare le stabilizzazioni perché oltre il 70 per cento dei comuni e delle province in Sicilia ha sforato il 50 per cento della spesa per il personale – rammento, per esempio, che Messina è al 67 per cento, Enna è al 68 per cento e così di seguito, almeno tre quarti dei comuni in Sicilia, purtroppo, con la spesa dei precari che va computata così come la Corte dei Conti, fra l'altro, ci ha richiamato in questi giorni sull'argomento - non abbiamo concluso nulla, abbiamo solo illuso la gente! O c'è la deroga al patto di stabilità o non vale la pena neanche proporre ed approvare il disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento A.1 che riguarda le scuole degli enti locali, le rammento che ci sono tantissimi enti locali che hanno scuole paritarie. Un esempio per tutti: il liceo linguistico di Palermo, il liceo linguistico di Enna, il Conservatorio musicale di Caltanissetta, sono i primi che mi vengono in mente. Quindi, se non c'è la deroga non abbiamo fatto niente; abbiamo fatto una manovra elettorale per il voto di ottobre o, come credo, di marzo dell'anno prossimo.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo non è sicuramente risolutivo, ma è il primo passo per affrontare una questione complessa che questo Parlamento ha affrontato e che sarà chiamato ad affrontare ancora, perché penso che avviare, oggi, questo percorso aiuterà, in qualche modo, a derogare alle norme nazionali che impediscono la stabilizzazione.

Però il testo, pur comprendendo le preoccupazioni del collega Galvagno, avvia un percorso che diventa necessario ma che, se non accompagnato dall'approvazione di una norma che sposta il termine della "24" dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, in attesa di effettuare la ricognizione, ente per ente, del fabbisogno del personale, rischiamo che al 31 dicembre il problema si porrà nella sua crudezza e nella crudeltà nei confronti dei lavoratori che non potranno avere rinnovato il contratto. Per cui, chiedo all'assessore un impegno suppletivo nel potere, o con il disegno di legge numero 900 o con un altro disegno di legge, focalizzare l'attenzione sulla necessità di spostare il termine del 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013 perché, in questo momento, anche rispetto alle disposizioni normative nazionali, gli enti locali, in particolare, stanno facendo la ricognizione del fabbisogno del personale non rispetto alle dotazioni organiche complessive ma area per area di ogni singolo ente.

Quindi, dovremmo trovare il modo - e questo è l'impegno che deve assumere principalmente il Governo e quindi l'assessore oggi presente in Aula - di consentire quella trattativa necessaria, a partire da oggi, con il Parlamento nazionale perché possano essere derogate tutte quelle norme che, poi, vanificherebbero qualunque tentativo di stabilizzazione se non con una deroga generale sia alle questioni del patto di stabilità, sia alle questioni del costo del personale, sia alle questioni relative alle dotazioni organiche e al fabbisogno, sia ad un altro elemento che, secondo me, va considerato: le decisioni e gli stessi pareri della Corte Costituzionale per quanto riguarda la categoria C e la categoria D, ma anche quello che di recente hanno scritto i giudici contabili della Corte dei Conti, cioè la difficoltà di procedere esattamente come ha proceduto la Regione nello stabilizzare 4.200 lavoratori di categoria A e di categoria B.

Assessore, lei ha davanti qual è la vicenda che rischia semplicemente di farci indignare tutti, di farci lanciare appelli di disperazione. Ma se non la si affronterà organicamente rispetto al quadro normativo e alla complessità della vicenda - oggi credo che sarà utile approvare questo testo - si rischierà di arrivare alla fine di questa legislatura, che si chiuderà in anticipo, senza che ci sia un interlocutore e, soprattutto, considerando che il ministro Fornero è già impegnata a polemizzare con l'INPS sul numero degli esodati, 19 mila precari sono poca cosa rispetto alle migliaia e migliaia di lavoratori cosiddetti esodati. Quindi, assessore, una grande attenzione.

Infine, mi permetto di suggerirle un incontro con tutti i parlamentari siciliani eletti alla Camera e al Senato, i quali si facciano carico di una riunione congiunta della Commissione 'Lavoro' del Senato e della Camera per predisporre il testo indispensabile, perché solo con una norma nazionale o col recepimento del testo odierno si potrà avviare a soluzione una questione che non può essere trattata come una semplice stabilizzazione, è qualcosa di più.

Serve una deroga complessiva ad una platea enorme di persone di lavoratori, oggi contrattualizzati ma a termine, che in realtà rischiano tantissimo.

La pregherei, assessore, oltre a seguire attentamente il testo di oggi, di fare in modo che in questa vicenda si esca fuori dall'indignazione, dalla protesta, dalla consapevolezza della gravità e si passi ad una fase propositiva che abbia a che fare con il quadro normativo attuale, che è complesso.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a tenere conto delle finalità di questa legge che stiamo approvando che - vorrei ricordare - è frutto di un'iniziativa dell'intergruppo sui temi del lavoro ai quali hanno partecipato diversi colleghi, poi approfondita nella Commissione di merito, che vuole tentare di indicare al Parlamento nazionale una strada, senza mettere in discussione il patto di stabilità e mi dispiace che l'onorevole Galvagno abbia usato i termini di "presa in giro", sarebbe singolare che ci fosse qualcuno che vuole prendere in giro i precari.

Mi sembra un'espressione fuori luogo. Si è valutato con gli uffici - come ha ricordato l'assessore - non con il Governo, ma con gli uffici competenti, che hanno pure contatti con il Governo nazionale su questa materia, di indicare un percorso che consenta, senza derogare al patto di stabilità - che allo stato, come voi sapete, anche per questioni meno significative, è irrinunciabile per il Governo nazionale -, di agevolare uno sbocco per una situazione che tutti quanti consideriamo molto grave.

Personalmente, non discuto sulle scuole paritarie, signor Presidente, però non mi pare che questa sia una norma che si possa inserire in questo contesto, considerato che il presupposto di questo assetto che ci siamo dati è di non chiedere la deroga al patto di stabilità.

Pertanto, chiedo ai colleghi, per coerenza, senza sottovalutare i temi che sono stati sollevati negli emendamenti, se si vuole fare qualcosa che abbia una sua coerenza, di ritirare questi emendamenti e consentire l'approvazione del testo, così come è stato formulato.

Si tratterà successivamente, per quanto riguarda tutte le altre questioni che sono state qui sollevate, a partire dal personale delle scuole paritarie degli enti locali, di individuare un altro percorso e l'assessore si faccia carico, attraverso gli uffici, di attivare un confronto con il Ministero competente e il Governo nazionale per trovare una soluzione.

Al collega Galvagno, di cui apprezzo la passione, dico viceversa che verrà fatta qualcosa che è in contraddizione col testo che abbiamo predisposto e che tutti assieme abbiamo valutato, parlo di coloro che ci hanno lavorato, e può essere un modo per rappresentare intanto al Parlamento nazionale la specificità siciliana e al Governo per consentire di approvare una norma che permetta, intanto, di prorogare i contratti di diritto privato, che è la priorità delle priorità e, nel contempo, di attivare procedure di stabilizzazione, quelle possibili, in presenza e in costanza del patto di stabilità.

Se si vuole mettere la deroga al patto di stabilità - lo voglio dire con assoluta chiarezza - faremo una cosa che non consentirà di affrontare il tema che abbiamo posto nel corso di queste settimane di discussione, sia nell'intergruppo che nella Commissione di merito.

Naturalmente il Parlamento può decidere di farlo, ma si sappia che in questo caso si fa venire meno una possibilità che si è individuata, fermo restando il patto di stabilità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima dell'intervento del Governo avevo accolto questo disegno di legge come un'azione della Commissione che racchiudeva la volontà del Parlamento perché le istanze di circa 20 mila ragazzi che, in tutto il territorio siciliano, hanno richiesto, quanto meno, la possibilità di raggiungere la cosiddetta stabilizzazione, era ed è un argomento che ogni singolo parlamentare ha sposato nel proprio territorio.

Tutti conosciamo come la pensa il Governo nazionale su questa materia e tutti conosciamo cosa ha detto il Governo nazionale a questo Governo regionale, perché ho avuto la fortuna di ascoltare il Ragioniere generale della Regione proprio il giorno dopo l'incontro avvenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze e dopo aver ascoltato il Governo mi sono cadute le braccia, perché l'assessore presente in Aula non solo non ha tenuto conto di quanto il Ragioniere generale dello Stato ha rappresentato in Commissione Bilancio a tutti i parlamentari, ma addirittura è arrivato ancora al richiamo della "politica del tutti insieme per fare una cosa".

Assessore Spampinato, siamo molto avanti. Il Governo nazionale ha detto che ciò che lei ha dichiarato in Aula non va assolutamente bene; anzi, ha detto che non è possibile, anche se tutto il Parlamento sarà d'accordo con 630 deputati, sul disegno di legge che noi rappresentiamo il Governo sarà contrario.

Personalmente, ho già individuato il percorso e, se dobbiamo essere coerenti, piuttosto che farne carta straccia e inviarlo a Roma lavandocene le mani, dobbiamo essere consequenziali a quello che ha detto il Governo nazionale.

Cosa ha detto il Governo nazionale al Governo regionale? Dovete pensare ai precari degli enti locali, dovete pensare ai forestali, dovete pensare ai Fondi europei e posso finire non so dove e quando, dovete presentarmi un piano pluriennale che, sotto il profilo economico, regga e dia chiaramente una svolta a quella che è stata la politica regionale fino a ieri.

Se questo documento, se questo disegno di legge-voto non è accompagnato dal piano pluriennale richiesto dal Governo nazionale non è nulla, al di là di quella che può essere la volontà di tutto il Parlamento regionale e nazionale. Quindi, la prego, assessore, considerato che già il Governo nazionale ci ha dato una linea anche in questa materia, se il Governo non accompagna questo piano pluriennale, che significa come li vuole stabilizzare, dove li vuole stabilizzare, cosa devono fare, qual è l'impegno economico regionale e quale deve essere l'impegno economico pluriennale, se non c'è questo facciamo un esercizio oratorio - ne facciamo tanti in questa Aula - e non si arriverà a raggiungere il risultato auspicato dalla Commissione.

Personalmente, non credo che volete fare una legge-manifesto. Volete e vogliamo fare una legge voto che raggiunga il risultato e, per raggiungerlo, questo provvedimento deve essere accompagnato da quel Piano pluriennale richiesto dal Ministro al nostro Ragioniere generale.

Pertanto, per quanto mi riguarda, il disegno di legge dovrà essere accompagnato quanto meno da una relazione del Governo sul piano pluriennale e prima del voto finale il Governo dovrà presentarlo; viceversa, chi vuole esercitarsi con l'oratoria e chi vuole votare una legge-manifesto lo faccia pure, io voterò questo provvedimento se il Governo regionale si impegna col piano pluriennale richiesto dal Governo nazionale e allegato a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Campagna. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per fortuna intervengo dopo il collega Mancuso che ha ripreso l'intervento del collega Panepinto che aveva iniziato questo ragionamento.

E' chiaro ed evidente che nessuno, e mi riferisco al collega Panarello, pensa di prendere in giro i precari, credo che nessuno venga qua per prendere in giro qualcuno. Però, come dice il collega Mancuso, e concordo pienamente, rischiamo di prendere in giro i precari se, effettivamente, questo disegno di legge non viene accompagnato da una relazione, perché questo era il mio intento.

Io ho lavorato in V Commissione, però ci siamo resi tutti conto che non basta votare questo disegno di legge e, signor Presidente, le rivolgo l'invito di non mettere in votazione questo disegno di legge, di chiudere la discussione sugli emendamenti e rinviare il voto finale a quando l'assessore sarà pronto e verrà in Aula a dirci che l'iter è completo per mandare al Parlamento nazionale questo disegno di legge che possa poi vedere la luce e, quanto meno, onorevoli colleghi, saremo con la coscienza a posto. Altrimenti, signor Presidente, va a finire che si voterà questo disegno di legge, ad ottobre - come pare che sia - torneremo a votare e andremo in giro a fare campagna elettorale dicendo che abbiamo fatto un bel disegno di legge per la stabilizzazione, e poi a dicembre ci ritroveremo con i precari che ci verranno a chiamare dicendo che è stato fatto un disegno di legge che non è valso a nulla.

Pertanto, assessore, l'invito è rivolto principalmente a lei e alla Presidenza per non farci votare questo disegno di legge che, per quanto mi riguarda, è un disegno legge monco se non c'è una relazione precisa da parte di questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'Assemblea regionale siciliana, nel procedere con un dibattito articolato e con un confronto serio, non solo porti avanti in maniera razionale la propria attività, ma cerchi di dare un contributo a quello che è un percorso normativo-legislativo, a mio avviso, difficile ed articolato e che, sicuramente, al di là della questione di principio, dove tutti siamo portati a dare un contributo, c'è anche la necessità di approfondire un aspetto che è stato più volte evidenziato.

Sulla questione della norma di stabilizzazione dei precari e la deroga per eventuali proroghe, c'è stato un passaggio delicato che questa Assemblea, questo Parlamento, sicuramente ricorderà e siamo nell'ottobre 2010, quando la paventata mancata proroga sui precari diventava un motivo di trattativa con il Governo nazionale per la deroga al patto di stabilità.

In quell'occasione, ricorderete il famoso incontro all'Albergo delle Povere dove il Governo regionale, in maniera maldestra, pensando di promuovere una sommossa popolare, con il coinvolgimento dei sindaci per invitarli a marciare su Roma, fu sottolineato in maniera chiara e ben evidenziata, da parte del Governo nazionale, un aspetto che riguardava il cosiddetto processo di razionalizzazione di una fase nuova, che doveva esserci, in cui oltre a richiedere le deroghe c'era bisogno di capire come realmente veniva utilizzato quel personale, quale rapporto costo-servizio

veniva a determinarsi, come si interveniva sulle piante organiche e, quindi, avviare una fase di razionale intervento sugli enti locali attraverso i processi di stabilizzazione.

Ahimè, questo non è stato fatto perché è stato preso alla leggera, si è passati al disegno legge della finanziaria, all'esercizio provvisorio del 2011, al bilancio del 2011, con l'ulteriore norma del 2012 e siamo qui a ragionare su un disegno di legge che, in maniera così squisitamente tecnica e anche sintetica, non determinerà quei risultati che richiedono momenti ulteriori di integrazione.

La relazione con un intervento a valere su un piano pluriennale, a valere in un contesto che vede non solo questi costi del personale precario degli enti locali, ma in un più ampio contesto che vede varie forme, a qualsiasi titolo, di personale precario e, alla fine, questi costi determinano una ricaduta sul territorio e, quindi, sulla reale capacità di incidere per la crescita socio-economica della Sicilia, questo è l'elemento caratterizzante su cui dobbiamo soffermarci e, fra l'altro, suffragato da una relazione che in Commissione Bilancio, più di una volta, il nuovo Ragioniere generale della Regione siciliana ha voluto evidenziare.

Quindi, se questo è il senso dell'iniziativa legislativa che si vuole portare avanti, se questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso questo disegno di legge, e cioè la possibilità di intervenire in modo serio e definitivo e se in questa direzione manca un presupposto essenziale, fra l'altro più volte richiesto, allora a che serve insistere su una strada che deve essere modificata?

Questo è il senso del ragionamento serio che a, mio avviso, deve fare l'Assemblea.

In questa direzione, assessore, va fatto un approfondimento e, alla luce di ciò, con un momento di verifica, anche preventiva, occorre un tavolo tecnico per negoziare questo aspetto, allora ritengo che si potrà parlare di un disegno di legge-voto razionale che potrà avere reali margini di successo.

Questo è il senso dell'azione che l'Assemblea vuole portare avanti e in questa direzione ritengo vada fatto questo tipo di iniziativa e, quindi, l'impegno anche da parte vostra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che provo imbarazzo nell'intervenire, non soltanto per il tema assolutamente scottante che trattiamo questa sera, ma anche e soprattutto per come questa vicenda è stata, nel suo complesso, strutturata e poi portata in Aula.

A me spia che questa sera non sia presente in Aula l'onorevole Leanza, che è il primo firmatario di questo disegno di legge, perché gli avrei chiesto e lo chiedo a voi, onorevoli colleghi, come sia possibile, al di là degli stracci volati la settimana scorsa fra i due ex amanti, Nicola Leanza e Lombardo, che costoro non si parlassero nei mesi precedenti!

E' possibile che dobbiamo scoprire in Aula, dopo che da mesi si parla di un disegno di legge che salverà il destino di migliaia di precari in Sicilia, che se non siamo in condizione di comparsare e di ottenere la copertura economica del piano pluriennale, stiamo parlando di aria fritta!

Non voglio pensare che ci siano colleghi che, su un tema come questo, abbiano pensato o avevano pensato di farsi la campagna elettorale perché sarebbe devastante, gravissimo!

Assessore Spampinato, mi aspetto, non in quanto assessore ma in quanto rappresentante di un Governo e di un Governatore del quale pensiamo tutto il male possibile, che lei sia solidale con quest'Aula, che il Governo ci dica una parola chiarificatrice e mi aspetto soprattutto che se questo disegno di legge dovesse essere approvato, perché ritengo che tuttavia oggi dobbiamo approvarlo poiché è pur sempre un disegno di legge-voto, fra le tante vertenze che il Governo regionale ha in atto nei confronti del Governo nazionale, questa è la vertenza delle vertenze!

Parliamo di decine di migliaia di famiglie siciliane, quindi approviamo il disegno di legge così com'è. Abbiamo sanato un *vulnus* relativo al personale delle scuole paritarie, approviamolo, inseriamolo nel disegno di legge voto, dopodiché il Governo regionale si intesti questa battaglia. Altrimenti, dopo non avere fatto nulla per quattro anni, non capisco che cosa ci stia ancora a fare, salvo, assessore, se la volontà di prendere tempo da parte del Governo non sia una volontà dettatale

dal presidente Lombardo che ha ripensato sulle sue dimissioni del 28 luglio e vuole prendere qualche altro mese di tempo. Lei questo non può né confermarlo né smentirlo.

Il presidente Lombardo - chi lo ha sostenuto dice che mantiene gli impegni - con noi non ne ha mantenuti mai, né quando eravamo amici né quando siamo diventati suoi avversari; però voglio dire, che se questa fosse una parte dell'intesa, sarebbe altresì un ulteriore disdoro.

Pertanto, la mia richiesta, signor Presidente, è precisa: si approvi il disegno di legge-voto, il Governo prenda in Aula l'impegno di farne una battaglia di principio e di inserirlo in quel ragionamento che nella Conferenza Stato-Regioni vede più tavoli tecnici, i famosi tavoli tecnici aperti dal presidente Lombardo con il governo Monti, perché finalmente si possa dire una parola di certezza, e non il fumo che costituisce questo disegno di legge senza gli impegni che vanno presi, una parola di chiarezza a decine di migliaia di famiglie siciliane.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la norma che si vuole fare porti a risolvere un problema e non ad assolvere coscienze. Credo, quindi, che su alcuni aspetti dobbiamo avere la giusta misura e fare la giusta riflessione.

Prima questione: stiamo chiedendo una proroga per consentire una stabilizzazione. Se noi nel testo non inseriamo la deroga al patto di stabilità, avremo la proroga ma non avremo la stabilizzazione.

E' chiaro a tutti che stiamo facendo una proposta di disegno di legge che dovrà approvare il Parlamento nazionale, che potrà modificare, potrà emendare, potrà cambiare; ma il nostro dovere è presentare un disegno di legge che consenta di arrivare alla stabilizzazione. Poi, se il Parlamento nazionale apporterà modifiche che *azzoppano* la stabilizzazione è un conto, ma è serietà di questo Parlamento presentare una norma che consenta di intervenire concretamente e con risultati definitivi rispetto allo stato degli enti locali della Sicilia e se non lo conosciamo noi lo stato degli enti locali della Sicilia, è chiaro che non possiamo pretendere che, poi, venga conosciuto a livello nazionale.

L'altra questione riguarda i miei forti dubbi che una norma così fatta, che investe deroghe al patto di stabilità, alle proroghe al 2014, e che interviene su una normativa nazionale e, quindi, applicabile in tutta Italia, non sappiamo con quali ricadute nella regione Lombardia, Piemonte, Veneto, Calabria, dove non c'è il problema della Sicilia, dove il problema del precariato non c'è, ma queste modifiche normative possono portare a ricadute di non poco conto sul sistema e sulla stabilità dei conti nazionali. Inviterei, quindi, a proporre una norma la cui applicazione sia limitata all'emergenza Sicilia, non una norma che intervenga in deroga ed applicabile a tutto il panorama nazionale.

Una norma, quindi, che sia orientata all'emergenza regionale.

Infine, anche in questo caso, se si vuol essere seri bisogna essere credibili, perché non è più il tempo di proporre imbrogli di bassa lega al Parlamento nazionale, perché non c'è un bel giudizio sulla nostra situazione, sugli enti locali siciliani, sul sistema dei conti della nostra Regione.

Pertanto, va indicato con precisione il fatto che le risorse che vengono utilizzate per questa applicazione normativa sono risorse della Regione e degli enti locali, indicando che si attinge al Fondo per il precariato, si devono assumere impegni perché questo Fondo venga mantenuto nella sua dimensione, altrimenti l'immagine che diamo, per essere chiari, è quella che noi pensiamo semplicemente ad avere una proroga e non siamo credibili nei termini della stabilizzazione.

Se diamo questa immagine, penso che potremo dimenticarci una norma nazionale che dia respiro ai precari della Sicilia, ma - permettetemi di dire - insieme ai precari c'è un problema di servizi per i Comuni che, ormai in gran parte, sono assolti dai precari che, in atto, vi prestano attività lavorativa.

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che con questo disegno di legge ci rivolgiamo solo ed esclusivamente, perché è di iniziativa parlamentare regionale, alla Regione siciliana.

Riguardo al disegno di legge, poi, volevo fare presente ai colleghi che è *bipartisan*, tant'è che l'intergruppo che si è organizzato per mettere per iscritto questo testo, affinché possa essere utile ai precari e al precariato, era composto da deputati di diverse formazioni politiche, da colleghi di centro-destra e colleghi di centro-sinistra; quindi è abbastanza evidente che il problema investe l'intera Regione siciliana e su questo, a mio avviso, non c'è alcuna pretesa o alcuna campagna elettorale per cui un solo deputato possa permettersi di andare in giro e sventolare a bandiere spiegate il tipo di campagna elettorale, come la deve fare e se è stato lui a fare questa cosa.

E' un disegno di legge *bipartisan*.

Dopo tantissimi anni, il Governo e pure il Parlamento regionale si possono intestare, considerate le difficoltà del mondo del precariato, la scelta di prorogare di due anni la scadenza del 31 dicembre 2012, perché non è pensabile che questo Governo o chicchessia possa arrivare al 31 dicembre con poche possibilità. La fretta è quella di iniziare un percorso, visto che non lo dobbiamo fare solo noi ma pure il Parlamento nazionale, di farlo arrivare il prima possibile sui banchi delle varie Commissioni del Parlamento nazionale affinché il disegno di legge venga esitato favorevolmente e si dia la possibilità al prossimo Governo, nell'arco di due anni, di mettere per iscritto come è possibile stabilizzare.

E' sotto gli occhi di tutti, sia in Commissione sia, comunque, da parte di tutti i deputati che sono inseriti nel contesto del precariato, che conoscono bene questa materia perché investiti dagli enti locali, conoscono benissimo, dei 22 mila 500, oggi sono circa 18 mila, le qualifiche, l'età dei vari LSU, dei vari ex articolisti, oggi legge regionale 85 del 1995, si conosce di tutto e di più.

L'unica cosa che possiamo fare è fare presto, considerato che il Parlamento nazionale può richiedere un allegato che quantifichi il numero dei precari, le loro qualifiche o altro o le possibili risorse che la Regione siciliana mette a disposizione, in parte con la legge 16/2006 e in parte con la legge 21/2003. Questo disegno di legge, a mio avviso, deve essere immediatamente approvato per dare ragione ai tanti soggetti che lavorano in questa Sicilia e che offrono la loro attività, che per alcuni enti è pure indispensabile poiché sono rimasti solo i precari in alcuni enti locali e noi facciamo ancora l'*annacata* per approvare questo disegno di legge per il quale, alla fine, è necessario l'intervento del Parlamento nazionale.

Nessuna pretesa, nessuna formalizzazione, non ci sono campagne elettorali che tengono, anche perché dopo venticinque anni vorrei capire di cosa stiamo parlando.

Il primo deputato che userà il precariato per fare campagna elettorale, credo che non soltanto perderà la campagna elettorale ma non otterrà il voto neppure di sua moglie.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato moltissimo il taglio che ha dato la Commissione, non vorrei citare alcun collega, altrimenti dovrei citare tutti coloro che sono intervenuti come gli onorevoli Panarello e Lentini, perché, senza tanti giri di parole, stiamo chiedendo al Parlamento nazionale, utilizzando il nostro articolo 18, una proroga.

Il 31 dicembre 2012 ci vede in enorme difficoltà, visto e considerato quanto abbiamo consumato nell'arco di questi mesi per quanto concerne pure le varie impugnativa del Commissario dello Stato rispetto a cosa ci siamo convinti di fare come Assemblea regionale siciliana.

A questo associamo un piano pluriennale, obiettivamente indispensabile, dove non solo diciamo che in Sicilia siamo in una situazione particolare, ma cerchiamo anche di spiegare il perché ci troviamo in tale condizione e come viene utilizzato questo personale nei vari enti locali, e non vado oltre, per quanto concerne anche il funzionamento dei servizi essenziali a prescindere dalla storia del precariato siciliano che riguarda soprattutto gli enti locali.

Il resto, sanno bene i colleghi come è stato affrontato e come è stato in parte risolto.

Dimostriamo, pertanto, la serietà della Regione siciliana anche rispetto al ruolo del Governo di questa Regione che dice una cosa precisa in quel famoso piano, cioè che il bacino non è composto soltanto da 'X' unità, queste unità sono evidentemente riconducibili a queste categorie, a queste qualifiche; dopodiché indichiamo le risorse che andremo ad impiegare, spieghiamo il motivo per il quale nei comuni succederebbe qualcosa di grave nel momento in cui questo personale venisse posto in 'liquidazione', - termine che uso con accezione tragica - considerando il periodo trascorso di 15-20 anni e anche oltre per alcuni.

Ma parlando di proroga, di contratti che vanno a scadere, di stabilizzazione - questo Parlamento non può fare altro che approvare il disegno di legge - decideremo quando votare, cosa che valuterà la Presidenza, apprezzando le circostanze, se dare o meno il voto finale stasera, impegniamo il Governo a predisporre questo piano pluriennale sulla proposta che facciamo, con legge-voto, di proroga al 2014.

Credo che dovremmo chiuderla qui perché se ognuno di noi rilancia, anche rispetto ad altre questioni che riguardano deroghe al patto di stabilità, credo che andremmo a creare una situazione di effettiva confusione che non trasmette bene la nostra reale intenzione e, sostanzialmente, perde anche di significato il convincerci - come abbiamo fatto in queste ore - di ricorrere alla legge-voto, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione.

Affronterei con estrema linearità e senza aggiungere altro rispetto alle cose indispensabili.

L'assessore Armao e il neo assessore Spampinato devono sapere che, dall'indomani dell'approvazione di questo disegno di legge, fatta questa operazione, devono mettere mano seriamente ad un piano che verrà trasmesso e poi discusso perché non solo il Governo, ma anche la Commissione competente, chiedano alla corrispettiva Commissione della Camera dei Deputati di intraprendere un lavoro serio nei confronti del Governo nazionale e del Parlamento nazionale per andare ad illustrare, nella maniera più seria possibile, qual è la reale questione e tutte le complessità che stanno dietro e a sostegno di quella che è stata la scelta di fare una legge come questa.

Mi fermerei qui e darei la possibilità al Governo di valutare in tempi rapidi cosa realmente si può mettere in campo e, dall'altro lato, alla Commissione di muoversi conseguentemente per quanto concerne gli incontri che vanno fatti a Roma e subito associati all'azione del Governo regionale.

Il resto mi sembra materia che preoccupa quasi tutti, sento anche discorsi che vanno chissà verso quale campagna elettorale che dovrebbero, rispetto a queste questioni - non si capisce bene che cosa - ottenere o su che cosa speculare, io dico: insomma, la prova di serietà che possiamo dare è che stiamo facendo ciò che in questo momento possiamo fare, che ci stiamo limitando a chiedere una proroga e che rispetto a questa richiesta associamo, seriamente, quello che è un piano nel quale la Regione spiega seriamente cosa vuole fare rispetto a questa proroga che chiede.

Tutto il resto, sinceramente mi sembra materia che non solo confonde i precari, ma confonde noi stessi e ci fa entrare in una situazione di tremenda confusione che non aiuta sicuramente né questo Parlamento né il Governo a fare bene la sua parte.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rischio in alcuni casi di ripetere concetti che sono stati già espressi, ma intanto chiedo, quale componente di questa Commissione, di apporre la mia firma - presidente Cascio e uffici - al disegno di legge, proprio perché componente della V Commissione, dato che non c'è ombra di dubbio che questo disegno di legge sia assolutamente condivisibile. Però faccio mia la preoccupazione avanzata nel suo intervento dal presidente Lentini.

Sono convinto che non ci sia grande vanto ad operare in campagna elettorale portando questo disegno di legge, che è sicuramente un disegno di legge che vuol essere, al di là che legge-voto, un disegno di legge-manifesto, sostanzialmente un proposito. E "lucrare" su questa iniziativa credo che possa comportare oggettivamente dei rischi, ma mi sia permessa qualche considerazione.

Credo che sia assolutamente inevitabile, innanzitutto, attrezzarsi nei confronti del Governo nazionale, e credo che ciò allo stato non sia stato fatto. In effetti, siamo di fronte ad un'operazione che non è quella che Giannantonio Stella o qualche altro editorialista continua a scrivere, secondo la quale in Sicilia si stanno facendo ulteriori assunzioni rispetto ad un numero già assolutamente superiore alla media di dipendenti regionali, perché questo viene contrabbandato, questo viene affermato; non c'è mass media, non c'è editorialista che non dica che in Sicilia si stia operando non una stabilizzazione di gente che lavora e che ormai è diventata determinante nella funzionalità della pubblica Amministrazione per molti versi, ma si fa affermazione diversa, che certamente, travisando i fatti, irrita l'opinione pubblica in un momento in cui essa è già afflitta da quello stato di crisi che accelera ed enfatizza l'antipolitica della quale oggi siamo un po' tutti fatti oggetto.

Ma dico ciò perché non basta, Governo e signori tutti di quest'Aula, presentare un piano nel quale si spieghi ciò che è avvenuto dal punto di vista sociale e amministrativo nella nostra Regione per quanto riguarda la stabilizzazione di queste migliaia e migliaia di lavoratori, di soggetti che offrono e prestano un'attività - ribadisco - funzionale e determinante per le pubbliche Amministrazioni.

La stabilizzazione del mondo del precariato è, in sostanza, quello che in altre parti del nostro Paese, soprattutto al Nord, è stata la cassa integrazione. E' stato un ammortizzatore sociale, diciamolo chiaramente, attraverso le varie norme che hanno consentito l'assunzione del precariato ed oggi una corretta stabilizzazione. Siamo alla polemica tra il ministro Fornero e Mastropasqua sul numero degli esodati e vogliamo oggi discutere di ciò che potrebbe essere amplificato, un numero di esodati che verrebbe fuori dal fatto che dei soggetti hanno lavorato per decenni - possiamo parlare in termini temporali di questa dimensione - non avrebbero né pensione né retribuzione se ampliassimo tutto questo. Allora, a mio avviso, intanto va fatta un'operazione di carattere socio-economico-amministrativo per spiegare questo fenomeno, con tutte le deformazioni e gli eccessi che questo ha comportato nella pubblica Amministrazione elefantica e, comunque, non tanto e non sempre al servizio del cittadino e dell'impresa nella sua articolazione lenta nell'espletare le funzioni.

Ma è evidente che questo, per potersi meglio confrontare con l'opinione pubblica, è un dato indispensabile: spiegare tutto ciò, proprio come fenomeno socio-economico-amministrativo che ha interessato la nostra Regione e gli enti locali di quest'Isola!

Insieme a questo occorre essere credibili ed è per ciò che tutti quanti abbiamo compreso, anche dalle interlocuzioni che questo Governo ha avuto col Governo Monti e con il suo presidente, è evidente che al "colpo di bacchetta" di una lamentazione, che in molti casi è fine a sé stessa e ingiustificata perché, peraltro, non si sanno spendere neanche i fondi comunitari, per dire la cosa più banalmente grave che accade in questa Regione così in crisi, è evidente che bisogna operare una relazione che sia accompagnata da un vero piano pluriennale che possa effettivamente spiegare, nella logica triennale, nella logica temporale anche della proroga e dello slittamento dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014, quella che è l'azione economico-finanziaria, qual è la politica che la Regione siciliana e il suo Governo vogliono mettere in campo per essere esaustivi delle necessità che occorrono e per essere credibili nei confronti del Governo nazionale e del Parlamento nazionale che deve approvare una legge-voto che vive di tutte quelle riserve mentali che noi, per molti versi, abbiamo alimentato anche per nostra responsabilità.

Io credo che vada operata una funzione di responsabilità! Credo che vada operata un'autocritica nella gestione di questo fenomeno e vada esplicitato con capacità di esporre ragioni, fatti economici, necessità funzionali all'Amministrazione, situazione e ambiente socio-economico di ciò che la Regione ha dato e ha rappresentato per tutto questo mondo di chi ha avuto bisogno dell'ammortizzatore sociale, va a carico dello Stato, sia che si chiami "CIG" sia che si chiami "stabilizzazione", oggi, di un mondo del precariato.

Assessore, mi rivolgo a lei che oggi è qui presente, credo che questo debba essere fatto, lo dico al Governo ma anche a tutti noi, non soltanto per quello che oggi riguarda la materia del precariato ma che debba essere fatto, visto che ancora oggi, Sant'Antonio 13 giugno, siamo ancora con una manovra non completa per quanto riguarda bilancio e finanziaria, vada fatto anche per altri segmenti fondamentali del mondo del lavoro, a partire da quello della forestazione che, vorrei ricordare, ad oggi ha, rispetto all'impegno assunto dal Governatore, meno del 70 per cento di quello che occorrerebbe per mantenere l'impegno del 2009 e circa il 50 per cento delle giornate di garanzia, secondo legge.

Anche su questo occorrono un piano pluriennale e una relazione che spieghi ai siciliani, ma ancora di più in questo caso agli altri, ciò che si sta cercando di portare avanti per essere credibili.

Senza questo credo che si rischi di approvare una legge-voto che qualcuno tenterà di portare avanti - ne sono convinto, presidente Lentini - per cercare di raccogliere voti, sbagliando, perché occorre fare quello che ho detto, innanzitutto la relazione e l'impegno pluriennale per essere credibili, in una logica di spiegazione del fenomeno "precariato" in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

SPAMPINATO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una cosa che appare chiara dal dibattito, anzi forse esaspererà ancora di più il concetto, è che nessuna speculazione politica si possa fare su questa legge-voto.

Io non credo che qualcuno possa speculare politicamente dopo l'approvazione della legge-voto, ma nessuno può speculare su una legge nazionale che risolva il problema perché il tema riguarda persone che per venti anni sono state prese in giro, per cui abbiamo l'obbligo di risolvere il problema. Non credo che ci potremo avvicinare a nessuno dei precari nemmeno nell'auspicata ipotesi che si possa risolvere il problema. Quindi, sgombrando il campo da questo tipo di considerazione, in maniera serena dobbiamo cercare, ognuno di noi, di dare il nostro apporto.

Ringrazio in maniera particolare l'onorevole Mancuso perché ha colto il tema.

Probabilmente, sono stato timido, nel mio primo intervento, forse per non sembrare come chi vuole propagandare l'azione del Governo. Però, il tema posto dall'onorevole Mancuso che è stato ripreso da altri interventi, non ultimo dall'onorevole Oddo e dall'onorevole Bufaradeci, è il senso di questa iniziativa. Nessuno può pensare che si vada avanti con una semplice proroga del tema, perché se non riusciamo ad essere credibili nei confronti del Governo nazionale con un piano serio di stabilizzazione dei precari non andremo da nessuna parte.

Quindi, la nostra azione - perché è iniziata, anche se non riconosciuta da parte del Governo, un'azione - ha avuto una duplice valenza. Da una parte, la valenza politica. Credo che abbiamo dato tutta la disponibilità - almeno per il poco tempo che mi riguarda, per quel piccolo segmento di tempo che mi riguarda - alla Commissione, ma tutti i momenti politici che hanno riguardato questo tema, la partecipazione anche alle iniziative degli 'intergruppo', da cui è nato anche, permettetemi di tirare le orecchie ai Gruppi parlamentari, un tavolo con gli enti locali, con le forze sociali a cui non hanno partecipato invece i rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Abbiamo cercato di avere un'interlocuzione con la deputazione nazionale; anche da questo punto di vista è iniziata un'interlocuzione necessaria, dovuta, con i deputati nazionali eletti in Sicilia e mi permetto di ringraziare, per tutti, ma non solo lei, l'onorevole Samperi particolarmente accalorata su

questo tema. Ma soprattutto è iniziata un'interlocuzione politica con il Governo, che mi auguro si concretizzerà la settimana prossima con un incontro del Presidente della Regione con il ministro Patroni Griffi che, in questo momento, è il titolare del Ministero per la pubblica Amministrazione.

Parallelamente, signor Presidente e onorevoli colleghi, è iniziata un'interlocuzione di ordine tecnico con gli uffici del Ministero del lavoro, per dare quella sensazione - che non sia solo una sensazione, ma una realtà -, e ci sono stati chiesti numerosi dati e gli uffici dell'Assessorato hanno prontamente risposto. Quindi, onorevole Oddo, non dobbiamo aspettare l'indomani dell'approvazione del disegno di legge, ma siamo pronti sin da oggi ad immaginare questo tipo di percorso perché già ci sono stati richiesti, per testare la serietà della volontà politica oltre che del Parlamento anche del Governo, una serie di dati: ci hanno chiesto lo *screening* delle 18.947 persone che dovranno essere, speriamo, stabilizzate; ci hanno chiesto le loro qualifiche; ci hanno chiesto le loro anzianità; ci hanno chiesto le loro disponibilità; ci hanno chiesto tutta una serie di dati; ci hanno chiesto il costo che graverà sul bilancio della Regione; ci hanno chiesto tutte quelle condizioni che credo siano indispensabili per dare il senso di un percorso che non vuole arrivare alla proroga ma vuole, attraverso la proroga, risolvere definitivamente il tema. Da parte nostra credo che ci sia, quanto meno, la buona volontà, che non è sufficiente, onorevole Mancuso, assolutamente.

Dal punto di vista tecnico, il disegno di legge è stato presentato dalla Commissione e non poteva essere corredata dalla relazione da parte del Governo, fermo restando che, se si decidesse di rinviare il voto finale, la relazione del Governo, così richiesta da tanti deputati, potrà essere presente.

Ciò nonostante, se si decidesse di arrivare immediatamente al voto, non per questo la relazione non potrà arrivare a questo Parlamento.

PRESIDENTE. Stiamo trattando l'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Cracolici, Galvagno. Su questo emendamento c'è una richiesta di ritiro da parte dell'assessore.

GALVAGNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Questo vuol dire che non lo ritira?

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo, non c'è dubbio!

Al di là delle parole, più o meno opportune, che sono state dette, vorrei per l'ultima volta cercare di far capire ai colleghi che la lettura del comma 4 dell'articolo 76 del disegno di legge numero 78 è di una semplicità immensa: *“E' fatto divieto agli enti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione.”*.

Oggi cosa si verifica? La spesa corrente si abbassa perché diminuiscono i trasferimenti dello Stato e della Regione. L'ultimo taglio che abbiamo fatto è di 15 milioni di euro. Si abbassa la spesa corrente e aumenta la spesa del personale; è un fatto automatico, per cui i comuni sono tutti oltre il 60-70 per cento. Senza il recepimento del comma 4 non serve a niente fare questo disegno di legge, ammesso che dovessimo farlo noi, ma comunque approvare il disegno di legge-voto.

Pertanto, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Cracolici e Galvagno, che così recita:
«*All'articolo 1, comma 5, nel comma aggiunto, al primo rigo, dopo '7' aggiungere 'e 4'.*».
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Leontini, Cordaro e Galvagno l'emendamento aggiuntivo A.1 al quale appone la firma l'onorevole Bufardeci. Ne do lettura:

«*All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:*

‘6. Rientra nel regime di deroga al patto di stabilità la spesa relativa alla gestione delle scuole paritarie e dell’infanzia poste in essere dagli enti locali’.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore.* Contrario.

CORDARO. Voglio che resti a verbale che il presidente Lentini ha detto che non è attinente.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge numero 922/A avverrà successivamente.

Sul processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla richiesta di chiarimenti dell'onorevole Mancuso, deciso precisare quanto segue: nella giornata di ieri si sono tenute due sedute, la numero 354, nella quale sono stati annunciati i congedi degli onorevoli Buzzanca, Leanza e Picciolo e la missione dell'onorevole Musotto, e la seduta numero 355, nella quale sono stati annunciati i congedi degli onorevoli Cimino, Scammacca della Bruca e Federico, per un totale di sette congedi caricati nel sistema elettronico.

Per quanto riguarda l'onorevole Spampinato, egli è stato proclamato deputato nella prima parte della seduta numero 355, ma è stato insediato nella carica, prestando il giuramento di rito, in un secondo momento nel corso della medesima seduta.

Il suo nominativo era stato perciò inserito tra i congedi in quanto lo stesso deputato, ai sensi dell'articolo 86, comma 2, del Regolamento interno, non era ancora entrato nel pieno esercizio delle proprie funzioni, e pertanto il suo nominativo non poteva essere computato per l'accertamento del numero legale.

Una volta effettuato il giuramento, ai sensi dell'articolo 1 del Regolamento interno, l'onorevole Spampinato non ha tuttavia preso parte, pur essendo presente, alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di insussistenza della causa di compatibilità in capo all'onorevole Buzzanca, e pertanto non ha "annullato" il proprio congedo, non avendo fisicamente votato, (ai fini puramente parlamentari) attraverso l'inserimento della tessera personale nel sistema elettronico di voto.

Ecco perché, con riferimento alla votazione in parola, l'onorevole Spampinato figura tra i deputati in congedo, pur essendo stato presente alla seduta ai fini amministrativi dal momento del giuramento.

Ciò premesso, va pienamente riconfermata la correttezza e la legittimità del verbale di votazione in questione in uno alla fedeltà del verbale di seduta d'Aula.

Così rimane stabilito. Quindi, il verbale si intende approvato.

Annunzio di ordini del giorno numeri 714, 715, 716 e 717

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 714, Iniziative a livello centrale per il recupero ed il rilancio economico della zona industriale di Termini Imerese (PA), degli onorevoli Pogliese e Vinciullo;
- numero 715 «Affidamento del Canale Galermi al Consorzio di Bonifica di Siracusa», dell'onorevole Vinciullo;
- numero 716, Iniziative in materia di gestione delle risorse idriche in Sicilia, degli onorevoli Panepinto, Marineo, Panarello, Ammatuna, Termine, Apprendi;
- numero 717 «Notizie sull'accordo UE - Marocco in tema di sgravi doganali», dell'onorevole Vinciullo. (*) Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

(*) per i titoli degli ordini del giorno, si veda il resoconto stenografico della seduta n. 357 del 20 giugno 2012

il territorio imerese soffre già da qualche anno di una grave crisi socio-economica e occupazionale dovuta alla decisione di Fiat auto di dismettere la propria produzione nel sito che insiste nella zona industriale della città di Termini Imerese (PA);

le risultanze derivanti dai principali indicatori di crisi di mercato (vedi CIG, mobilità, eccetera) e dalla mancanza di lavoro dovuta anche alla congiuntura economica internazionale costituiscono oggetto di preoccupazione per la coesione sociale nell'immediato futuro;

l'abbandono della casa torinese ha avuto ricadute occupazionali anche fra le aziende del cosiddetto indotto;

nel corso degli anni il comprensorio di Termini Imerese ha contribuito alla crescita internazionale dell'Azienda anche grazie alla qualificata laboriosità dei lavoratori;

ritenuto che:

il territorio in oggetto ha una forte dipendenza economica dalla grande industria e dalla media e piccola imprenditoria, sia commerciale che artigianale;

dette attività negli ultimi anni hanno vissuto crisi economiche che in alcuni casi hanno portato alla totale dismissione dell'attività, con pesanti ricadute sotto l'aspetto occupazionale;

considerato che:

in data 2 dicembre 2011 presso il Ministero dello sviluppo economico (MISE) è stato sottoscritto un accordo di programma quadro (APQ) per la riqualificazione e il rilancio della zona industriale di Termini Imerese, che individuava in diverse manifestazioni di interesse, di altrettante aziende, la sostituzione di Fiat auto, fra le quali la più corposa e impegnativa era stata proposta dal la casa automobilistica DR Motors;

la Regione siciliana così come lo Stato, per mezzo del MISE, si sono impegnati a porre in essere i giusti provvedimenti economici per il rilancio dello stesso sito;

osservato che:

nel corso dell'ultimo anno, molte delle aziende, individuate dal MISE per mezzo dell'*advisor* Invitalia, hanno accusato problemi di natura economico-giudiziaria;

negli ultimi sei mesi non si è avuta alcuna percezione del subentro a Fiat;

nello stesso periodo, la solidità economica di DR Motors è stata oggetto di valutazioni poco confortanti da parte degli istituti preposti alla ricapitalizzazione della stessa azienda (a testimonianza di ciò vi è la crisi che ha portato gli operai in forza alla casa di Macchia d'Isernia in CIG);

tenuto conto che:

l'Amministrazione regionale siciliana ha classificato al 4° posto Termini Imerese nella proposta avanzata al CIPE per l'individuazione delle zone franche urbane (ZFU) dopo Catania, Gela e Erice;

le odierne condizioni infrastrutturali e dei servizi sono sinonimo di scarsa capacità attrattiva degli investimenti;

le famiglie e, in modo particolare, i giovani sono legati economicamente alle sorti dello sviluppo del sito industriale;

le ricadute economiche cominciano a sentirsi anche fra i piccoli commercianti delle città che ricomprendono il comprensorio imerese;

le difficoltà di accesso al credito non permettono di sviluppare imprese autoctone di medie e piccole dimensioni, per cui non vi è la possibilità di ampliare l'offerta lavorativa;

considerato che:

la Commissione europea ha introdotto l'istituto delle ZFU al fine di rilanciare le aree soggette a particolari condizioni di depressione economica;

attraverso la legge di stabilità n. 183 del 2011 le ZFU sono divenute ZBZ (zone a burocrazia zero) e sono state estese in via sperimentale a tutto il territorio nazionale;

il Governo regionale, nonostante gli impegni presi in termini economici, sembra non essere stato incisivo presso le istituzioni preposte per trovare le giuste soluzioni alla vertenza, che ha ormai raggiunto livelli drammatici, e per porre le giuste condizioni per il rilancio della zona,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi al fine di porre in essere tutti quei provvedimenti che sono propedeutici all'attivazione della ZBZ/ZFU nel comprensorio di Termini Imerese, affinché venga manifestato il proprio interesse a recuperare investimenti per la zona industriale in oggetto, per favorire i giovani che vogliono adoperarsi nel settore imprenditoriale e per creare nuovi posti di lavoro;

ad operare con maggiore incisività nel rappresentare al Governo nazionale le esigenze di un territorio messo in ginocchio da scelte imprenditoriali più o meno discutibili e/o condivisibili, allo scopo di trovare una definitiva e valida soluzione che permetta di porre fine alla vertenza in corso». (714)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in virtù del D.P.R. 24 gennaio 1968, n. 615, l'antico canale Galermi, costruito dai Greci, ancora prima della venuta di Cristo, è transitato al Demanio regionale;

preso atto che:

in detto canale, sono attive circa 800 concessioni di acqua, finalizzate, fondamentalmente, all'attività agricola ed alla pastorizia;

taali concessioni di acqua pubblica derivano da antichissimi diritti che sono stati esercitati, per secoli, dai cittadini che vivono a cavallo di detto canale;

considerato che:

con la presa in carico di detto canale da parte dell'Amministrazione regionale e, per essa, da parte dell'ufficio del Genio civile di Siracusa, sono iniziati numerosi contenziosi con coloro i quali, da secoli, utilizzano l'acqua *de qua*;

il Genio civile di Siracusa ha totalmente modificato, a danno degli agricoltori, il pagamento delle concessioni, non limitandosi soltanto a pretendere il pagamento per l'uso dell'acqua, ma anche richiedendo il pagamento, alquanto esoso per una ridottissima e insignificante parte di demanio pubblico che viene utilizzato per le opere di derivazione del corso d'acqua, dal momento che una serie di interventi operati dal Genio civile di Siracusa ha di fatto abbassato, inspiegabilmente e ingiustificatamente, il livello del corso d'acqua, sostituendo il sistema di captazione delle acque a paratia con uno, alquanto obsoleto, a pozzetto;

tenuto conto che è stato imposto, in occasione delle modifiche delle opere di presa, il pagamento dell'assurdo canone annuo di 194 euro, aumentato, secondo l'ISTAT, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 21 dicembre 1961, numero 1501, giusta quanto indicato dal Servizio Demanio con la nota 16/06/11 protocollo 37835 D/10, e ciò solo per pochi centimetri quadrati di demanio pubblico, come se ci trovassimo al centro di New York e non, invece, in aperte e sperdute campagne della provincia di Siracusa,

impegna il Governo della Regione

ad affidare le competenze sul Canale Galermi al Consorzio di bonifica di Siracusa, togliendole al Genio civile di quest'ultima». (715)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, con decreto del Presidente della Regione, il 1° giugno del corrente anno è stato nominato un commissario presso l'ATO di Agrigento per la consegna degli impianti idrici ancora nella disposizione dei comuni, e il 7 giugno eguale commissariamento è stato deliberato per la consegna degli impianti idrici di 11 comuni dell'ATO di Siracusa;

ricordato che:

presso la quarta Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Ambiente e territorio', dal 21 marzo 2012, è in corso la discussione sui due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare e uno d'iniziativa popolare, per la ripubblicizzazione dell'acqua, culminato nell'accorpamento nel disegno di legge numeri 461-373-501-553-642 bis recante 'Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia', la cui trattazione è stata avviata in seconda Commissione legislativa permanente 'Bilancio' il 5 giugno ultimo scorso;

tal esame fa seguito alla presentazione sulla materia di un disegno di legge d'iniziativa popolare che ha preceduto e si è fatto interprete del risultato del referendum nazionale che ha riaffermato la pubblicità del bene idrico;

la campagna a tutela di un bene comune così prezioso come l'acqua ha avuto e continua ad avere una diffusione ed una capacità di sensibilizzazione sull'opinione pubblica tale da potersi definire straordinaria;

il livello di mobilitazione si è tenuto alto e con maggiore impegno in quelle realtà dove grande continua ad essere il bisogno di una giusta e corretta gestione delle risorse idriche;

in alcune realtà della Sicilia, parallelamente al lavoro messo in atto dalla rete dei movimenti per l'acqua, è in atto da mesi uno scontro fra gli amministratori locali e i soggetti gestori per non consegnare a loro le reti, gli impianti di distribuzione e gli impianti di depurazione;

l'Agenzia regionale per i rifiuti le acque (ARRA), irrujalmente, aveva già nominato commissari nei comuni che non avevano ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l'autonomia degli enti locali;

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari mandati dall'ARRA d'insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

in questo quadro l'Assemblea regionale siciliana ha già approvato ordini del giorno che impegnavano il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA;

osservato che:

della legge finanziaria regionale del 2010 (legge regionale numero 11 del 2010), dove fu stabilito che in Sicilia l'acqua e la sua erogazione restassero al servizio pubblico, non hanno trovato ancora attuazione gli articoli 49 e 50;

nella nota di trasmissione del decreto del Presidente della Regione, di cui in premessa, viene allertata la Prefettura di Siracusa per convocare i sindaci per la consegna degli impianti,

impegna il Governo della Regione

a sospendere ogni atto di nomina dei commissari nelle province in cui gli amministratori locali si siano opposti fermamente alla consegna ai soggetti gestori degli impianti e delle reti di distribuzione, anche in considerazione che il 30 giugno è il termine per lo scioglimento degli ATO previsto da una norma nazionale;

ad evitare che possano sorgere problemi di ordine pubblico, in considerazione che il ricorso al Prefetto, come nel caso di Siracusa, sembra prefigurare un intervento *manu militari* per la consegna degli impianti;

a dare corso rapidamente all'istruttoria che consenta l'impiego di circa 800 milioni di euro, previsti nell'Accordo di programma quadro, in direzione della infrastrutturazione idrica in Sicilia». (716)

«L'Assemblea regionale siciliana

il Parlamento europeo ha dato la sua approvazione, nel mese di febbraio c.a., all'accordo Unione europea-Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero rappresentare la premessa verso un accordo di libero scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà immediatamente il 55 per cento delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33 per cento attuale) e il 70 per cento delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1 per cento attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si traduce, in pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non venga colpito in maniera drammatica da questo accordo, privo di ogni logica sia commerciale che economica;

basti pensare che in Marocco sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del 6 per cento rispetto alla stagione precedente, per un totale di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco, l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento dell'8 per cento delle esportazioni;

la stessa drammatica situazione si registra con la produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano, che continua ad essere uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi da essere equiparata agli standard sanitari europei, questo ennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana,

impegna il Governo della Regione

ad adottare presso il Governo nazionale e comunitario tutte le iniziative atte a contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

ad intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

a prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale». (717)

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, sono intervenuto poco fa, anzi un'ora fa, sul tema della sanità.

Più di dieci giorni fa ho depositato un ordine del giorno riguardante materia inerente la sanità, la questione dell'accorpamento dei laboratori di analisi piccoli, e non risulta tra gli ordini del giorno comunicati. Forse sarà una svista, pertanto chiedo agli uffici di fare una verifica.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno, il numero 714, attiene a materia di lavoro perché parla di indotto di Termini Imerese e di questioni FIAT; il secondo, il numero 715, parla di consorzi di bonifica di Siracusa, il terzo attiene alla rete idrica e il quarto, il numero 717, si occupa di agricoltura siciliana.

Il Presidente Laccoto, nella qualità di presidente della Commissione Sanità, ha chiesto che due ordini del giorno, credo il suo e un altro, venissero discussi in presenza dell'assessore per la salute, ma quest'ultimo non viene in Aula da alcuni anni, e quindi è il caso che li esaminiamo oggi.

Votazione degli ordini del giorno numeri 714, 715, 716, 717 e annuncio e votazione dell'ordine del giorno numero 710

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli onorevoli Caputo e Apprendi appongono la firma all'ordine del giorno n. 714, che "...impegna il Governo della Regione ad attivarsi al fine di porre in essere tutti quei provvedimenti che sono propedeutici all'attivazione della ZFU del comprensorio di Termini Imerese affinché manifesti il proprio interesse a recuperare investimenti per la zona industriale in oggetto per favorire i giovani che vogliono adoperarsi nel settore imprenditoriale creando nuovi posti di lavoro, ad operare con maggiore incisività nel rappresentare le esigenze di un territorio messo in ginocchio da scelte imprenditoriali più o meno discutibili o condivisibili al Governo nazionale allo scopo di trovare una definitiva e valida soluzione che permetta di porre fine alla vertenza stessa".

A questo aggiungo che pochi minuti fa il ministro Passera ha dichiarato che, rispetto alla soluzione di Termini Imerese, valuteranno nuove proposte.

SPAMPINATO. *assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, inviterei i firmatari a sostituire la parola “maggiori” con “ulteriore”.

PRESIDENTE. Assessore, gli ordini del giorno sono inemendabili.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all’ordine del giorno numero 715, a firma dell’onorevole Vinciullo, che impegna il Governo ad affidare le competenze sul canale di Galermi al Consorzio di bonifica di Siracusa togliendolo al Genio civile di Siracusa.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, credo che la cosa migliore sia fare in modo che l’assessore lo accetti come raccomandazione piuttosto che farlo bocciare.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. E’ accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Si passa all’ordine del giorno numero 716, a firma degli onorevoli Ammatuna, Panepinto, Marinello, Termine e Apprendi, che impegna il Governo della Regione a revocare ogni atto di nomina dei commissari nelle province in cui gli amministratori locali si sono opposti fermamente alla consegna ai soggetti gestori degli impianti e delle reti di distribuzione, anche in considerazione che il 30 giugno è il termine per lo scioglimento degli ATO previsto da una norma nazionale; ad evitare che possano sorgere problemi di ordine pubblico, in considerazione che il ricorso al Prefetto, come nel caso di Siracusa, sembra prefigurare un intervento militare per la consegna degli impianti; a dare corso rapidamente all’istruttoria che consenta l’impiego di circa 800 milioni di euro, previsti nell’accordo di programma quadro, in direzione della infrastrutturazione idrica in Sicilia.

DI BENEDETTO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all’Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre rettificare la parola “revocare”, nella parte impegnativa dell’ordine del giorno, con la parola ‘sospendere’.

Con questa rettifica, pongo in votazione l’ordine del giorno numero 716.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all’ordine del giorno numero 717, a firma dell’onorevole Vinciullo.

ARENA. Dichiaro di apporvi la firma.

MINARDO. Dichiaro di apporvi la firma.

FEDERICO. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prede atto.

L'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare presso i Governi nazionale e comunitario tutte le iniziative atte a contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agrumicoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili; ad intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano; a prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Beninati, Leontini, Dina e Cordaro, l'ordine del giorno numero 710 «Sospensione del decreto assessoriale 0825/12 del 28.05.2012 dell'Assessore per la salute e ulteriori atti finalizzati all'accorpamento di laboratori di analisi convenzionati».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nel corso di una recente riunione tenutasi presso l'Assessorato Salute, l'Assessore preposto ha annunciato l'introduzione del principio che individua nel criterio cosiddetto di 100 mila o 200 mila prestazioni la soglia al di sotto della quale non sarebbe assicurato un livello minimo di efficienza e di conseguenza il diritto alla prosecuzione dell'attività per i laboratori, senza l'obbligo di aggregarsi ad altre strutture;

l'accreditamento istituzionale preteso dalla Regione siciliana ed accettato dalle strutture, nell'aspettativa di incrementare le proprie prestazioni e la loro redditività, con il nuovo status di concessionari di pubblico servizio, è stato condiviso dagli operatori del settore, standardizzando il livello di qualità delle prestazioni;

ritenuto che:

la proposta dell'Assessore di imporre, per decreto, accorpamenti tra laboratori privati non trova alcuna ratio di economicità per il Servizio sanitario regionale, né ratio di efficienza per il bisogno del cittadino, ma soltanto lo stravolgimento e lo smantellamento di una realtà sanitaria privata, che nel nuovo assetto, non potrebbero comunque sopravvivere;

l'aggregato di spesa della specialistica ambulatoriale esterna è stato previsto per l'anno in corso in circa 300 milioni pertanto risulta del tutto evidente, fino a prova contraria, che la Regione siciliana, tra le regioni sottoposte al piano di rientro con una spesa di 294 milioni di euro, è quella che spende circa il 40 per cento in meno per la specialistica ambulatoriale esterna;

i tagli del Piano di rientro hanno portato la spesa per la specialistica ambulatoriale esterna pro-capite in Sicilia alla media più bassa d'Italia (75 euro pro-capite contro i 198 euro pro-capite della media nazionale), in contrasto con l'articolo 25 della legge regionale numero 5 del 2009 e successive modificazioni, che espressamente reintroduce la concertazione con le organizzazioni sindacali, l'equiparazione tra pubblico e privato, i vincoli derivanti dalla determinazione del fabbisogno rilevato sulla base dei dati epidemiologici dell'anno precedente, l'esigenza di assicurare, nei limiti massimi dei tetti di spesa provinciali, la libertà di scelta dell'utente;

atteso che:

l'azione di accentramento delle strutture di patologia clinica e di attività in rete, attraverso la trasformazione dei laboratori di base in punti prelievo e la costituzione di un nuovo laboratorio centralizzato, determina una duplicazione dei costi fissi con conseguenti diseconomie di scala;

i risultati cui è pervenuto il decreto sulla rete dei laboratori è stato assolutamente fallimentare, in evidente e aperto contrasto con gli obiettivi dichiaratamente perseguiti dall'Assessorato con il progetto di riforma de quo. La situazione diventerebbe insostenibile ed ancor più in conflitto con gli obiettivi prefissati se si andasse verso l'obbligatorietà dell'aggregazione e/o l'introduzione delle 100 mila o peggio 200 mila prestazioni;

piuttosto è possibile ottenere le auspicate economie di scala ed il potenziamento e miglioramento del servizio, attraverso una soluzione ben più immediata, rappresentata dall'integrazione tra le strutture, con contestuale costituzione di una tecnostruttura funzionale centrale che gestisca alcune fasi delle attività delle strutture convenzionate, senza obbligarle ad inutili e dispendiosi accorpamenti e senza alterarne l'organizzazione erogativa (quantità e qualità di prestazioni),

impegna il Governo della Regione

a sospendere ogni iniziativa e/o decreto finalizzato all'accorpamento obbligatorio dei laboratori privati, in quanto titolari di un assetto giuridico autonomo, che rischiano di rendere il servizio economicamente più oneroso e qualitativamente più scadente;

ad avviare un percorso condiviso prospettando il modello dell'integrazione come soluzione idonea da adottare che, assicuri il raggiungimento di tutti gli obiettivi di razionalizzazione ed efficiente impiego delle risorse, garantendo, al contempo, l'autonomia e la capillarità di tutte le strutture specialistiche accreditate esterne esistenti, senza richiedere nuovi investimenti;

a sospendere l'efficacia del D.A. 0825/12 del 28 maggio 2012 a firma dell'Assessore regionale per la salute in quanto: a) carente del passaggio nella Commissione parlamentare di merito; b) atto preliminare a rendere obbligatoria l'aggregazione». (710)

Comunico che hanno chiesto di apporre la firma all'ordine del giorno gli onorevoli Vinciullo, Mancuso, Cordaro, Ferrara, Campagna, Oddo, Panepinto, Caronia, Galvagno, Marinello, Arena e tutti i deputati presenti in Aula.

L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 922/A

«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78 convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 922/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche all'articolo 17, commi 10, 11 e 12 del decreto legge 1 luglio 2009, convertito con legge 3 agosto 2009, numero 102 ed all'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, numero 78 convertito con legge 30 luglio 2010, numero 122».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Si procede alla votazione*)

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardeci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Benedetto, Digiacomo, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Gentile, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scoma, Spampinato, Speziale, Torregrossa, Vinciullo.

Votano no: Galvagno, Termine.

Sono in congedo: Calanducci, Cimino, Colianni, Leanza Nicola, Musotto, Picciolo, Romano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti	52
Votanti	51
Maggioranza	26
Favorevoli	49
Contrari	2

(*L'Assemblea approva*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 20 giugno 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni
- II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica '*Famiglia, politiche sociali e lavoro*'
- III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica '*Risorse agricole e alimentari*'
- IV - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica '*Salute*'
- V - Discussione del disegno di legge:
 - «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (900/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Galvagno

La seduta è tolta alle ore 18.38

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO***Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Risorse agricole e Alimentari»***

INCARDONA. - «Al Presidente della Regione,

premesso che:

dal 28.02.2011 al giorno 1.03.2001, nel territorio di Vittoria (RG), in contrada Giafanetto, si è abbattuta una serie di eventi calamitosi; tra questi, una violenta tromba d'aria con effetti devastanti sia sulle strutture serricole in legno, sia sulla produzione: infatti, l'evento calamitoso di cui trattasi ha distrutto ben 120.000 mq. di strutture serricole in legno e l'intera produzione in esse coltivata;

una valutazione approssimativa dei danni subiti dalle strutture serricole in legno, dalla produzione in essere in quel momento e della necessaria integrazione salariale e contributiva dei lavoratori, per un importo complessivo stimato in circa 2.500.000 euro, è stata espressa a seguito dei rilevamenti effettuati dalla condotta agraria di Vittoria e tempestivamente trasmessa all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa che ha trasmesso gli atti all'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;

il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con nota numero 0016042 del 21.07.2011, in ottemperanza a quanto previsto dal d.lgs. 29.03.2004, numero 102, così come modificato dal d.lgs. 18.04.2008 numero 82, ha affermato che gli imprenditori agricoli danneggiati avevano diritto al risarcimento

tramite il fondo di solidarietà nazionale, ma tale risarcimento non poteva essere erogato in quanto la Giunta regionale, con propria delibera da adottarsi entro il termine perentorio di 60 giorni dalla fine dell'evento calamitoso, prorogabili di ulteriori 30 giorni in presenza di eccezionali e motivate difficoltà, avrebbe dovuto chiedere l'attivazione degli interventi compensativi previsti dal suddetto fondo;

sia l'ispettorato provinciale di Ragusa dell'agricoltura che l'Assessorato regionale Risorse agricole hanno attivato le procedure, limitatamente al riconoscimento dei contributi previdenziali ex legge 296/2006, articolo 1, comma 1.079, riguardante le integrazioni salariali in favore dei lavoratori agricoli nelle aree colpite da avversità atmosferiche comprese nel Piano assicurativo nazionale vigente;

paradossalmente, secondo quanto espresso dal Ministero delle politiche agricole, richiesto con nota numero 35895 del 24 giugno 2001 dalla Regione siciliana, sull'applicabilità dell'articolo 5, comma 4, del Piano assicurativo agricolo 2011, le strutture serricole in legno possono essere risarcite con le somme del fondo di solidarietà nazionale, in quanto, pur essendo le stesse strutture comprese nel Piano assicurativo vigente, nel concreto nessuna compagnia assicurativa ha mai manifestato né tanto meno accettato la disponibilità ad accendere posizioni assicurative;

considerato che:

alla luce delle superiori considerazioni, ad oggi, malgrado le varie forme di proteste mirate a sensibilizzare le istituzioni a tutti i livelli, gli imprenditori agricoli proprietari delle strutture serricole

in legno distrutte dagli eventi calamitosi verificatisi in contrada Giafanetto nel territorio di Vittoria dal 28.02.2011 al giorno 01.03.2001 non hanno ricevuto indennizzo alcuno del danno subito;

gli istituti di credito, in mancanza di polizze assicurative a copertura di eventuali danni, non attivano alcuna linea di credito in favore di quegli imprenditori che intendono riavviare in proprio le attività distrutte;

per sapere:

i motivi dell'omessa richiesta, nei tempi previsti dal d.lgs. 29.03.2004, numero 102, così come modificato dal d.lgs. 18.04.2008, numero 82, di attivazione degli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale in favore degli imprenditori agricoli le cui strutture serricole sono andate distrutte dagli eventi calamitosi verificatisi in contrada Giafanetto nel territorio di Vittoria dal 28.02.2011 al giorno 1.03.2001;

se si intenda inserire nelle prossime variazioni del bilancio della Regione siciliana, così come ritiene necessario e indifferibile l'interrogante, la somma occorrente, secondo le stime fatte dalla condotta agraria di Vittoria, a risarcire gli imprenditori e operatori agricoli per il danno subito dai suddetti eventi calamitosi». (2124)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto ispettivo parlamentare 2124 del 5 ottobre 2011, l'onorevole Incardona ha richiesto chiarimenti in ordine a presunte omissioni e/o inadempienze nonché sulle misure urgenti da adottare a seguito dei gravi danni causati dagli eventi calamitosi verificatisi in c/da Giafanetto nel territorio di Vittoria (RG) dal 28 febbraio 2011 al 1 marzo 2011.

Con riferimento alle richieste di delucidazioni contenute nell'interrogazione in questione, si rappresenta prioritariamente che, per quanto concerne i danni arrecati al comparto agricolo da avversità atmosferiche, il competente Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura, opera in ottemperanza al disposto del D.lgs. numero 102/04, modificato dal D.lgs. numero 82/08, che prevede, prioritariamente, il ricorso alle polizze agevolate a favore delle aziende agricole rientranti nel Piano assicurativo agricolo annuale; inoltre, il predetto Dipartimento regionale agisce, in aggiunta a quanto sopra rappresentato, attraverso interventi compensativi alle aziende agricole ricadente nelle zone delimitate, a condizione che i danni subiti non siano inferiori al 30 per cento della Produzione Lorda Vendibile aziendale.

Tale normativa esclude dall'indennizzo i danni causati, da eventi avversi, a produzioni o strutture agricole rientrante nel Piano assicurativo agricolo annuale, predisposto dal competente Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

La problematica citata nell'interrogazione rientra tra quelle previste nel Piano assicurativo agricolo annuale e quindi va esclusa dagli interventi compensativi.

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, ha formulato nel rispetto delle norme e disposizioni, una procedura di delimitazioni territoriale ai fini del riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 1 comma 1079 della legge 296/2006 e la proposta in questione è stata inoltrata alle competenti strutture centrali dell' Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, che non appena a conoscenza della questione in esame, hanno chiesto al Ministero delle politiche agricole, di esprimersi sulla problematica delle serre in legno e film di plastica. Il Ministero, nel riscontrare la suddetta richiesta con nota protocollo numero 16042 del 21/7/2011, ha risposto che le serre avrebbero dovuto essere coperte da assicurazione; pertanto in assenza di tale condizione non poteva essere corrisposto l'indennizzo tranne che gli stessi imprenditori o le loro organizzazioni, avessero

segnalato in tempo e cioè prima dell'evento, la mancata possibilità di assicurare le suddette serre con struttura in legno.

Ovviamente la richiesta di declaratoria del danno, facendo intervenire ex post il Fondo di Solidarietà Nazionale, doveva deliberarsi nei termini previsti dal D.lgs 102/2004 e cioè entro 60 gironi dal verificarsi dell'evento o al massimo entro 90 giorni nei casi di ulteriore eccezionalità; termine abbondantemente superato dal momento in cui gli Uffici ne sono venuti a conoscenza.

Detto ciò, si evidenzia come in realtà l'Assessorato, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, non erano a conoscenza del rifiuto, da parte delle Compagnie assicurative, di stipulare contratti a difesa delle serre in legno, altrimenti si sarebbero attivate, nei tempi previsti, a richiedere la declaratoria nazionale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'atto ispettivo parlamentare in argomento, si precisa che la problematica sollevata, oltre che essere di carattere strettamente finanziaria, riveste connotazioni di natura normativa, in quanto relegata alle modalità applicative del Fondo di Solidarietà Nazionale».

L'Assessore
dottor Elio D'Antrassi

INCARDONA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,*

premesso che:

la Regione siciliana ha realizzato un centro per le colture protette all'interno dell'aeroporto 'Vincenzo Magliocco';

tale struttura, già da tempo ultimata dal 2007, è costata alle casse della Regione circa 200 mila euro ma non è mai stata avviata;

considerato che:

gli interventi a sostegno degli enti di ricerca applicata in agricoltura hanno visto un accorpamento al centro operativo di Acireale della sezione distaccata di Vittoria dell'osservatorio per le malattie delle piante, specializzato in attività di ricerca e sperimentazione;

le competenze ed attività dell'agenzia Asca (analisi e servizi per la certificazione in agricoltura) di Ispica sono state ridimensionate e trasferite all'istituto zooprofilattico sperimentale;

nell'azienda agricola sperimentale Don Pietro di Ragusa, che fa parte del CO.RE.RAS., sono stati investiti circa 4,5 milioni di euro (fra le attività rientra il progetto di selezione clonale dei vitigni autoctoni), ma ad oggi risultano esserci difficoltà di ordine finanziario in relazione al rinnovo dei contratti dei tecnici, non ancora siglati;

il centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata non ha mai funzionato secondo quelle che erano gli scopi e le previsioni originarie, nonostante l'immissione in ruolo di sei tecnici avvenuta nel 2010;

per sapere quali linee di intervento la Regione abbia programmato a sostegno dei centri di ricerca in agricoltura». (2125)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto ispettivo parlamentare 2125 del 5 ottobre 2011, l'onorevole Incardona ha richiesto notizie in ordine alle linee di sostegno ai centri di ricerca in agricoltura.

In riferimento all'interrogazione in argomento si rappresenta che il competente Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura ha regolarmente proseguito l'attività sperimentale/divulgativa che ha avuto come obiettivo prioritario il collaudo delle innovazioni e la diffusione delle conoscenze al mondo agricolo siciliano.

Tuttavia, si precisa, che è stato necessario rivedere l'organizzazione di alcuni centri sperimentali, nell'ottica di rendere più efficiente e razionale l'attività svolta e, nel contempo, contenere la spesa pubblica.

Tale approccio, peraltro, è espressamente dettato dall'attuale indirizzo politico.

Nel caso specifico dell'Unità Operativa Specializzata “Analisi e servizi per la certificazione in agricoltura” - A.S.C.A. di Ispica, è stata avviata una collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, al fine di garantire il servizio di analisi in modo continuativo e più efficiente.

Si ricorda, infatti, che il divieto posto dalla normativa regionale di assumere (anche a contratto), da un lato, e la forte riduzione delle risorse finanziarie della Legge 499/99, dall'altro, hanno compromesso lo svolgimento dell'attività in modo regolare.

Infine, appare opportuno formulare alcune precisazioni, relativamente all'Azienda Don Pietro ed al Centro di ricerca Ibleo, rispetto a quanto riportato nelle premesse dell'interrogazione in oggetto.

Azienda Don Pietro di Comiso: l'attività programmata è stata regolarmente espletata presso l'azienda Don Pietro, ivi compresa quella relativa alla selezione clonale di vitigni autoctoni. A far data dal 30/11/2011, i beni dell'Azienda in questione sono stati consegnati al competente Dipartimento regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura.

Centro di ricerca Ibleo (Contrada Perciata, Comiso): è bene precisare che non si tratta di un Ente con una propria figura giuridica, bensì di un Centro dotato di strutture, ove vengono svolte le attività di ricerca e sperimentazione, in partenariato con la Provincia regionale di Ragusa e con l'Università degli studi di Catania.

Tanto premesso vengono, qui di seguito, menzionati gli interventi realizzati:

- a) sono state ripristinate delle serre esistenti (già realizzate dall'Università di Catania);
- b) è stato reso funzionante un laboratorio già esistente, mediante l'acquisto di reagenti ed alcune apparecchiature necessarie;
- c) sono state realizzate nuove infrastrutture quali bancali di coltivazione, necessarie allo svolgimento di alcune prove sperimentali;
- d) è stato ripristinato l'impianto di Susino, sede di prove sperimentali prevista dal progetto;
- e) sono stati allestiti dei campi sperimentali, completi di relativi impianti di irrigazione, atti alle semine parcellari di piante biocide eccetera., per consentire lo svolgimento di prove sperimentali previste dal progetto;
- f) si è provveduto a realizzare un impianto di fertirrigazione computerizzato, completo di vasca di accumulo di acqua;
- g) su decisione del comitato tecnico- scientifico è stato eseguito il livellamento di circa un ettaro di terreno, che dovrà ospitare il primo nuovo nucleo di serre; infatti è stato già conferito l'incarico per la realizzazione di tre serre fisse *multitunnel* ed è stato pubblicato un nuovo bando, già chiuso, per la realizzazione di un'altra serra fissa *multitunnel*, che dovrà ospitare la coltivazione dei piccoli frutti».

*L'Assessore
dottor Elio D'Antrassi*